GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	4 —
» settim.	[illegible]	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UN BUON CONSIGLIO.

Chi vuole avere quotidianamente e con sicurezza la *Gazzetta Piemontese* a casa sua, si associ direttamente mandando alla nostra Amministrazione (*Piazza Solferino - Torino*) l'importo equivalente o con cartolina-vaglia, o con vaglia postale, o con biglietti di Banca in lettera raccomandata.

Ogni altra associazione fatta presso altri non può garantire egualmente bene il ricevimento del giornale.

Chi si associa direttamente paga il giornale solamente un soldo per copia ed ha *premii per lire 4 o per lire 18.*

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, coi numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira.*

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2.*

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4.*

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente la suddetta lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire* 18 nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire* 18 in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Si fanno ancora associazioni straordinarie annuali colla decorrenza dal 1° gennaio 1892, mandando i numeri arretrati usciti finora.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Italia e Austria-Ungheria.

I negoziatori italiani a Monaco di Baviera, durante le trattative per la convenzione da stipularsi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dovettero lottare contro due ordini di difficoltà:

1° Il dualismo austro-ungarico, che non solo esiste sul terreno politico, ma agisce altresì e senza tregua in materia economica: da una parte, l'Ungheria vuole che il regime doganale favorisca i prodotti agricoli; dall'altra, l'Austria vuole che la preferenza sia data ai prodotti industriali;

2° Il restringimento nel movimento del commercio fra i due Stati, che è ridondato a danno delle esportazioni austro-ungheresi.

Ciò nonostante, essi ottennero alcuni miglioramenti i quali erano vivamente desiderati dai nostri commercianti e dai nostri industriali: intendiamo alludere alle riforme relative ai tessuti di lino e di canapa e ai tessuti di seta.

***

Una clausola inserita nel capitolo quarto del protocollo annesso al trattato del 7 dicembre 1887 riservava all'Italia la facoltà di optare, prima del 16 marzo 1888, o per l'esclusione dal vincolo doganale del lino e della canapa, o per il mantenimento su questi prodotti dei dazi del 1878, ottenendone in compenso una riduzione di 200 fiorini sui diritti in vigore all'entrata in Austria per i tessuti di seta.

Il Governo italiano — posto fra l'alternativa d'instaurare dazi d'entrata che raddoppiavano e triplicavano gli antichi, a favore dei filatori e dei tessitori di lino, o l'abbandono di un dazio assai tenue per l'entrata in Austria-Ungheria dei nostri tessuti di seta — diede la preferenza all'arte della seta. In seguito a ciò, vivissime e persistenti furono le lagnanze dei tessitori di lino e di canapa; nè erano ingiustificate.

Infatti, non era ragionevole che un'industria eminentemente progressiva continuasse ad andare in gran parte soggetta ai dazi dell'antica tariffa piemontese. Secondo questa tariffa, tutti i filati greggi e bianchi, così grossolani come finissimi, sono ancora oggidì sottoposti al gravissimo dazio di lire 11 50 per quintale; e le tele greggie od imbianchite, a partire dalle più ruvide per andare alle più leggiere, sono indistintamente gravate di lire 57 75 il quintale. Ond'è che l'arte dei filati e dei tessuti di lino e di canapa, la quale aveva nel paese buoni elementi di riuscita, dovette restringersi alla fabbricazione dei generi ordinari, abbandonando i mezzani e i fini.

« Ora noi dobbiamo rallegrarci — scrive l'onorevole Ellena nella sua relazione — che col trattato del 6 dicembre si sia in gran parte superata questa difficoltà. Non abbiamo più di fronte la dolorosa necessità di scegliere fra due interessi di produttori; per riservare agli uni il mercato interno, non siamo costretti di chiudere agli altri gli sbocchi esteriori. »

Mentre il trattato di commercio del 1878 vincola tutte le voci relative ai filati e ai tessuti di canapa, la nuova convenzione vincola soltanto le merci seguenti:

i *filati di lino* lisciviati o imbianchiti, semplici, da 7000 a 20,000 metri quadrati per chilogramma (che per entrare in Italia pagano attualmente lire 11 50 al quintale) sono vincolati per lire 17 50 al quintale; e quelli da 20,000 a 37,000 metri quadrati per chilogramma (che pagano ora 11 50 al quintale) sono vincolati per lire 22;

i *tessuti di lino*, lisciviati o imbianchiti, lisci (che pagano lire 57 75 al quintale) sono vincolati per lire 66 40 se di 10 fino a 26 fili, e per lire 84 se di 26 fino a 45 fili;

i *tessuti imbianchiti*, operati e damascati pagheranno il dazio dei lisci;

i *tessuti a colori* o tinti, che pagano lire 38 e lire 90 al quintale, saranno sottoposti ad un aumento di 35 lire sul dazio dei tessuti greggi.

Tutte le altre specie di filati e di tessuti di lino sono esenti da vincolo. L'Italia si è soltanto impegnata a non imporre sui filati greggi un dazio superiore a quello dei filati imbiancati; ma questa restrizione non scema il beneficio ottenuto dagli aumenti indicati, poichè sopra un'importazione totale di 51,000 quintali di filati di lino e di canapa, registrata nel 1890, soltanto 6800 quintali rappresentavano filati di lino greggi, una parte dei quali è esclusa dal vincolo convenzionale.

I *tessuti di canapa* non sono compresi fra le voci vincolate.

***

Questi mutamenti si tradurranno nell'applicazione di dazi più alti degli attuali all'entrata in Italia dei tessuti di lino. I tessuti ordinari, quelli aventi non più di 10 fili nel quadrato di 5 millimetri di lato godranno di una protezione che, tenuto conto della qualità dei filati adoperati, crescerà da L. 11 60 a L. 13 50 il quintale. I tessuti della seconda classe, quelli da 10 a 26 fili, saranno avvantaggiati da una maggior protezione di lire 8 65 il quintale, i tessuti fini saranno protetti da un maggior dazio di lire 15 75 il quintale. E così non mancheranno più alla Cenerentola delle industrie italiane quei diritti compensatori che da tanto tempo chiedeva invano.

La vecchia tariffa del lino e della canapa continuerà però ad essere valida fino al 1° luglio 1892, e poi entrerà in vigore la nuova tariffa che il Governo nostro proporrà.

Notisi che l'Austria ha mirato a garantire gli interessi dei suoi produttori in due modi: 1° pattuendo che il dazio sui tessuti di lino fino a 26 fili fosse molto vicino a quello ora vigente di L. 57 75; 2° pattuendo ancora che siffatto diritto si riferisse ai tessuti lisciviati e imbianchiti, anche quando siano operati e damascati. Cosicchè, tenendo conto della necessità di concedere al tessitore un compenso per l'aumento dei dazi sui filati che sono la sua materia prima, poco maggior utile di dazio potrà essere consentito alla tessitura quando attende a lavorare prodotti non superanti i 26 fili nel quadrato di 5 millimetri di lato.

Tuttavia « noi reputiamo — tale è il giudizio dell'on. Ellena — essere di grande momento per l'industria italiana che si sia riacquistata piena libertà di disciplinare i dazi dei filati e dei tessuti di canapa, che per i filati di lino si sia conseguito qualche leggiero miglioramento, che per le tele fini di lino altre agevolezze si siano ottenute, e che finalmente per quelle finissime rimanga in piena nostra balìa di stabilirne il reggimento. »

Ben inteso all'industria serica furono conservati i vantaggi che le erano stati assicurati dal trattato del 1887; la riduzione del dazio per i *tessuti di seta lisci* e le *armures* da 400 a 200 fiorini venne nuovamente stipulata a favore delle nostre fabbriche; e il dazio per i *tessuti di seta pura* fu ridotto da fiorini 500 a 400.

***

Oltre a questi due punti importantissimi, l'Italia conseguì altri miglioramenti. I dazi all'entrata in Austria dei seguenti prodotti sono ridotti:

per il *bestiame*: da 15 fiorini a 12 75 pei buoi, da 9 fiorini a 2 50 pei giovenchi, torelli e giovenche;

per gli *olii volatili* da 25 a 15 fiorini;

per le *maioliche* da 5 a 4 fiorini;

per i *legumi* secchi o preparati, da 5 fiorini a 4;

per le *materie alimentari* da fiorini 40 a 35.

Inoltre, alcune delle agevolezze consentite alla Germania gioveranno anche all'Italia: poichè, com'è noto, i dazi pattuiti dalla Germania per l'entrata de' suoi prodotti nella monarchia austro-ungarica sono integralmente trascritti nel trattato nostro.

È però a deplorarsi una lacuna: che, cioè, fra i formaggi ammessi a trattamento speciale (riduzione da 10 a 5 fiorini per quintale) nella monarchia danubiana non siansi compreso le *fontine.* Sarà possibile rimediarvi?

***

Le concessioni che l'Italia dovette fare all'Austria-Ungheria riguardano la limatura di ferro polverizzata, i lucignoli di cotone, gli scialletti e le sciarpe di seta, il legno da ebanisti, i fusi e rocchetti di legno, le pipe e pochi altri prodotti, dei quali la *Piemontese* pubblicò già l'elenco.

Affrettiamoci a concludere.

Il movimento degli scambi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, secondo i dati della relazione ministeriale che precede il progetto di legge sui trattati, diede le seguenti medie:

nel triennio 1884-86 s'importarono in Italia dall'Austria tante merci per milioni 214.6, e l'esportazione dall'Italia in Austria-Ungheria ascese a milioni 93.1: quindi una differenza nell'importazione di milioni 121.5;

nel triennio 1888-90 l'importazione dall'Austria in Italia discese a milioni 146.9, e l'esportazione dall'Italia in Austria a 85.9: quindi una differenza a favore dell'importazione di 61 milioni.

Come si vede, noi importiamo dall'Austria assai più di quanto essa importi da noi. È dubitiamo che le concessioni ottenute — pur essendo il massimo di ciò che poteva ottenersi — riescano a stabilire l'equilibrio fra l'esportazione e l'importazione. Poichè, se per l'avvenire sarà migliorato il regime doganale, è avvenuto però recentemente un fatto che ha colpito il commercio italiano nell'Austria-Ungheria e i cui effetti si faranno maggiormente sentire in quest'anno; intendiamo alludere alla soppressione del portofranco di Trieste.

La franchigia doganale favoriva i prodotti italiani, ponendoli in condizione di vincere la concorrenza non solo dei prodotti similari esteri, ma anche di quelli delle fabbriche dell'interno, concentrate in gran parte nelle regioni lontane della Boemia e della Moravia. L'annessione di Trieste al territorio doganale dell'impero ci ha fatto perdere questo vantaggio. Rileviamo infatti da un rapporto sul commercio triestino nello scorso anno — inviato dall'avv. P. C. Datta, applicato consolare in Trieste al Ministero degli esteri — che, mentre nel 1887 l'esportazione italiana nel porto di Trieste ascese a milioni 38,537,471, nel 1890 essa non arrivò che a milioni 31,699,461: quindi una differenza in meno di circa sette milioni.

Ond'è che il commercio italiano non dovrà accontentarsi dei miglioramenti ottenuti col trattato del 6 dicembre p. p., ma dovrà modificare il proprio indirizzo per adattarsi al nuovo ordine di cose, che la soppressione del portofranco di Trieste ha creato. F. L.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

La ripresa dei lavori alla Camera.

13, *ore 8,20 pom.*

Domani, adunque, alle ore 2, si riapre la Camera nella 150ª seduta pubblica della prima sessione della XVII legislatura. L'ordine del giorno è il seguente:

— Comunicazioni del Governo.

— Trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

— Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra.

— Per la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze.

— Convenzione per il servizio cumulativo con le strade ferrate attraverso lo stretto di Messina. (*Urgenza*).

— Sui *probi viri.*

— Disposizioni per garentire il ricupero delle spese di giustizia penale.

— Seguito della discussione sul disegno di legge: « Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima) ».

— Tranvie a trazione meccanica e ferrovie economiche.

— Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di prosciugamento della ripa sinistra del fiume Ticino con facoltà al Comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fronteggianti.

— Vendita ai Comuni di Cornuda, Cessalto e Chiarano dei boschi Fagarè, Olmè e San Marco di Campagna in provincia di Treviso.

— Domande d'autorizzazione a procedere per titolo di duello contro vari deputati.

Sono all'ordine del giorno: un'interrogazione di Cavalieri al ministro degl'interni « sugli ammutinamenti di Comacchio » e una di Imbriani al ministro dell'istruzione pubblica « circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai nostri fratelli latini di Romania, i quali chiedevano di collocare una lapide a Roma madre — appiè della Colonna Traiana. »

È annunziata una interrogazione di Stelluti-Scala al ministro Villari « circa l'eccessivo ritardo onde si pagano agli insegnanti delle scuole secondarie le indennità di viaggio dovute per tramutamenti ordinati d'ufficio. »

Finora i deputati presenti a Roma sono pochissimi. La Camera, dopo le comunicazioni del Governo, relative alla soluzione della crisi ministeriale, comincierà subito la discussione dei trattati di commercio. Finora sono iscritti per parlare contro i trattati gli onorevoli Gianpietro, Pantano, Saporito, Colajanni; in favore gli on. Rubini, Prinetti, Maluri, Vallo. Il Governo dichiarerà di non accettare emendamenti sostanziali.

Oggi si sono riuniti i ministri Di Rudinì, Luzzatti e Colombo per concertare le nuove istruzioni da inviare ai nostri delegati per le negoziazioni dei trattati con la Svizzera. Intanto si conferma la fiducia che si mira di vincere le difficoltà incontrate, considerandosi che la Svizzera, non meno che l'Italia, avrebbe danno se non si conchiudessero gli accordi.

— La Giunta per le elezioni ha dichiarate non contestate le elezioni di Pailla a Genova, di Coronal a Pisa, di Falconi a Campobasso. Venne deliberato di nominare un Comitato inquirente per quanto riguarda l'elezione di Siracusa II.

Amministrazione - Il Quirinale.

Il generale Cosenz - Notizie diverse.

13, *ore 10 pom.*

L'on. Della Rocca, sottosegretario di grazia e giustizia, ha diramato una circolare per regolare le spese d'ufficio delle Preture soppresse e l'inventario e la consegna delle carte, dei corpi di reato, dei mobili delle medesime.

— Con recente decreto reale Gaetano Bompiani è confermato presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici pel biennio 1892-93. Sono pure confermati per lo stesso biennio i presidenti delle tre sezioni del Consiglio Valsecchi, sezione prima; Betocchi, sezione seconda; Ferrucci, sezione terza.

— Lo stato del generale Cosenz è sempre stazionario. Nel pomeriggio ebbe luogo un consulto con Baccelli, il quale si mostrò fiducioso di superare la crisi. Oggi visitarono l'infermo Pelloux, Menabrea, Spaventa, Ricotti e molti altri.

— Compiendo oggi il Duca d'Aosta il 22° anniversario, ricevette gli auguri del Re e della Regina e delle alte cariche di Corte. Ha ricevuti pure numerosi telegrammi compresi molti dall'estero. Stasera in Quirinale c'è pranzo di famiglia per festeggiare la lieta ricorrenza.

— Stamane il Re fu a caccia a Castel Porziano insieme con Farini. È ritornato stasera.

— L'Istituto di Francia ha nominato suo membro onorario il senatore Fiorelli per la sezione di lettere.

— Il Bollettino di grazia e giustizia reca: « È concesso il regio assenso per la erezione della nuova parrocchia di Torre Albera con la dote del generale Luchino dal Verme e la sopradotazione annua di lire 250 dell'Economato dei benefizi vacanti di Torino. La parrocchia dipenderà dal vescovo di Tortona. »

— *L'Italia Militare* dice che fino a nuovo ordine è sospesa ogni nomina di appuntati in tutti i Corpi dell'esercito eccetto che nell'Arma dei carabinieri e nel personale degli stabilimenti militari di pena, per ragioni di economia.

— Giunse a Roma il generale Pianell.

— Secondo la *Giustizia*, Chimirri sarebbe contrario a qualunque idea di amnistia pei fatti del primo maggio.

L'Inghilterra in Egitto.

13, *ore 9,55 pom.*

Secondo il *Diritto*, lord Salisbury avrebbe intenzione di inviare una circolare alle Potenze onde spiegare la necessità assoluta nella quale si trova l'Inghilterra di continuare l'occupazione dell'Egitto in seguito alla morte del khedive Tewfick. Secondo poi il corrispondente del *Diritto* da Costantinopoli, Salisbury stesso avrebbe domandato al sultano l'investitura di Abbas-pascià. Dalla sua parte la Porta avrebbe dichiarato come, pel momento, essa ammetta le ragioni per cui l'Inghilterra deve rimanere ancora per qualche tempo in Egitto. Circa il viaggio del nuovo khedive a Costantinopoli per rendere omaggio al sultano, esso non avverrà se non d'accordo tra il khedive e sir Baring, plenipotenziario d'Inghilterra al Cairo, e previo assenso del Gabinetto di Londra.

Note vaticane - L'affare Folchi.

13, *ore 10,5 pom.*

L'Osservatore Romano rompe finalmente il silenzio circa l'affare Folchi con un comunicato ufficioso, in cui dice che erasi istituita un'inchiesta sopra la gestione di monsignor Folchi. Le conclusioni di tale inchiesta furono presentate a monsignor Folchi, invitandolo a rispondere entro un mese, anche valendosi dell'opera di avvocati. Indi gli si accordò un'altra proroga di quindici giorni, dopo cui il Folchi ha mandato le sue risposte. Queste vennero sottoposte a una Commissione composta di altri cinque cardinali, diversi da quelli della prima Commissione, e i loro pareri furono unanimi. L'*Osservatore* conclude: « La giustizia e la equità della Santa Sede non potevano essere maggiori. »

— Il nuovo concistoro è fissato pel marzo p. v. Sarebbe nominato cardinale mons. Galimberti, il quale sarebbe sostituito da mons. Agliardi nella Nunziatura di Vienna.

— *L'Italie* dice correr voce che i cardinali francesi abbiano indirizzato al Sacro Collegio una petizione perchè si abbandoni l'usanza omai seguita da tre secoli di nominare sempre un Papa italiano.

(Ecco posta la gran questione che dividerà gli animi nel venturo Conclave. Si capisce come il clero francese prenda, fin d'ora, le sue misure e prepari, come si dice, il terreno. A quel che pare però in Vaticano esiste ancora una forte corrente favorevole alla nomina del Papa italiano, tanto più sapendosi che la nomina di un Papa straniero, nei riguardi delle relazioni col Governo italiano, sarebbe causa di maggiori difficoltà pel Vaticano che per l'Italia, la quale non avrebbe che a continuare diritto per la sua via, fedele al programma del massimo disinteresse dalle cose della Chiesa, ferma nel suo diritto pubblico, rispettosa delle leggi ordinate per la separazione dello Stato dalla Chiesa e per il rispetto della libertà di coscienza. — *N. d. R.*).

(Edizione giorno).

La Regina nello studio dello scultore Tadolini.

Un pietoso atto della Sovrana.

Necrologi — Il freno Coccapieller.

14, *ore 9,35 ant.*

La Regina ieri si recò a visitare lo studio dello scultore Tadolini, dove è esposto il bozzetto del monumento al dottor Sarsfield destinato a Cordova. La Regina ammirò il grandioso lavoro. Tadolini le fece una sorpresa scoprendo alla Sovrana un bellissimo busto raffigurante la Regina, somigliantissimo. S. M. lo ringraziò soddisfatta del lavoro.

— Dopo la visita, la Regina fece la consueta passeggiata in vettura fino a Porta Pia. Rientrando, presso il Ministero delle finanze, la carrozza reale venne avvicinata da una povera donna che tendeva una supplica alla Regina, la quale fu pronta a prenderla.

Ma la donna, sia per la commozione, sia per l'inedia, cadde a terra svenuta. La Regina si affrettò a discendere e confortare la supplicante, che si riebbe quasi subito. Gli astanti fecero un'ovazione alla pietosa Regina.

— Il *Messaggero* racconta che il medico-condotto di Frosinone, Arnaldo Angelini, sezionando un cane idrofobo si escoriò un dito. Il medico rimase turbatissimo, temendo l'inoculazione del pus. Venne tosto telegrafato a Pasteur a Parigi, il quale rispose dichiarando non sussistere pericolo. La risposta merita l'attenzione degli scienziati.

— La Società antischiavista italiana annunzia di avere presentati al concorso per la migliore opera antischiavista cinque manoscritti segnati coi motti: « Gutta cavat lapidem », « Sola fides sufficit », « Exurgam Diluculo », « Pro Africa redimenda », « Affrancamento della umanità ». I lavori verranno inviati al Giurì internazionale di Parigi per deliberare del premio di ventimila lire.

— Ieri sera è morto di bronchite il marchese Ferdinando Di Lorenzana, ministro plenipotenziario della Bolivia e Costarica presso il Papa. Era nato nel Messico il 1806; però soggiornò quasi sempre in Italia come diplomatico. Fu amico personale di Pio IX, che seguì a Gaeta nella sua fuga del 1848.

— È morto pure il comm. Solthower, ricco proprietario della villa omonima.

— Coccapieller, tornato alla vita privata, ha rimesso in luce il suo speciale sistema d'attacco e distacco automatico delle carrozze. Dopo insistenti domande egli ottenne che una Commissione ministeriale facesse nuovi esperimenti, che si eseguirono in casa di Checco.

Critica al trattato coll'Italia nella Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione pei trattati di commercio.

Dipauli, Gasser, Ferlago, Coronini rilevano i gravi danni cagionati dalla clausola del trattato italo-austriaco relativa ai dazi del vino. Propongono mozioni con cui si domanda che si negozi direttamente in proposito col Governo italiano.

Ferlago chiede che si impongano dazi fissi sulla importazione dei vini italiani.

Coronini chiede si stabilisca una completa reciprocità fra l'Italia e l'Austria circa la clausola dei dazi sul vino.

Adamek (giovine czeco) attacca vivamente il trattato austro-tedesco come primo avviamento verso l'unione doganale, mercè cui l'Austria perderebbe la sua indipendenza.

Gomperz, pure lamentando il danno cagionato all'industria del lino dal trattato italo-austriaco, ne raccomanda l'accettazione per la sua bontà sostanziale.

I negoziati commerciali italo-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I negoziati commerciali italo-svizzeri a Zurigo continueranno oggi. Il Consiglio federale decise di mantenere la domanda formulata che il trattato si migliori. Altrimenti preferirà l'applicazione delle tariffe generali. Vennero spedite ai delegati svizzeri istruzioni in questo senso. *(Vedi i nostri telegrammi da Roma).*

Ancora la vertenza franco-bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 13. — L'*Agenzia Balcanica* dichiara che la Bulgaria fece delle obbiezioni contro alcune parole contenute nel progetto della nota comunicata dalla Porta da dirigersi alla Francia relativamente all'espulsione di Chadourne. Sono cominciate le proposte trattative fra la Porta e la Bulgaria. La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale il regolamento dell'affare era un fatto compiuto è inesatta.

La elezione della presidenza al Senato francese.

Una convenzione doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Senato ha rieletto Leroyer presidente con 178 voti sopra 196 votanti. Bardoux, Merlin, Challemel-Lacour, Demole furono rieletti vice-presidenti.

— Una convenzione doganale della Francia con la Svezia e Norvegia fu firmata stamane; la convenzione proroga parzialmente gli attuali trattati di commercio e di navigazione.

L'« Home rule » e la Camera dei Lordi.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 13. — Nel suo discorso Knutsford, ministro delle colonie, disse che se Gladstone, ritornando al potere, riuscisse a far votare dalla Camera dei Comuni l'*home rule*, la Camera dei lordi avrebbe diritto di rifiutare la sua approvazione finchè il paese si fosse pronunciato.

Illustri malati a Londra.

Il duca di Clarence - Il cardinale Manning.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 13. — Il bollettino ufficiale da Sandringham, ore 9,30 ant., dice: « Sono sopraggiunti sintomi gravi nella malattia del duca di Clarence, la cui condizione è critica. »

— Il cardinale Manning è costretto a letto da tre giorni in seguito ad una bronchite complicata da congestione polmonare.

SANDRINGHAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. All'una pom. lo stato del duca di Clarence è sempre critico. Il polso segna 130, la temperatura 107 Far.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il bollettino ufficiale da Sandringham, 1,30 pom., dice che da stamane non havvi nessun cambiamento nello stato del duca di Clarence.

Il bollettino sfavorevole circa la salute del duca di Clarence produsse viva costernazione. La folla staziona davanti al palazzo del principe di Galles, aspettando con ansietà le ultime notizie.

Lo stato di salute del cardinale Manning è peggiorato. Il malato è molto debole; gli ultimi sacramenti gli furono amministrati oggi in seguito al consiglio dei medici.

SANDRINGHAM (Ag. Stef. — **Ed. giorno**), 13. — L'ultimo bollettino ufficiale annunzia nessun miglioramento nello stato del duca di Clarence. Tale condizione è causa di grandi inquietudini. Quantunque le forze siano ben mantenute, i sintomi sfavorevoli non sono diminuiti.

Ore 2 pom. — Lo stato del duca di Clarence è identico; tuttavia ad un'ora ant. favvi un leggero miglioramento.

Un grande incendio a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Un grande incendio distrusse i vasti molini di Sothtaylor nella City, contenenti 300,000 sacchi di farina.

Un grande incendio a Leeds.

LEEDS (Inghilterra, contea di York) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Un grande incendio dalla fabbrica di sapone si estese alla stazione ferroviaria di Midland, che si abbruciò. Le perdite sono calcolate a 300,000 sterline.

Festeggiamenti ai reali di Rumania.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il re di Rumania ricevette stamane il suo seguito ed il colonnello Borgetti per gli auguri di capo d'anno. Vennero offerti fiori alla regina dall'Asilo infantile. Giunsero ai sovrani di Romania numerosi telegrammi di auguri, fra cui quelli dei Sovrani d'Italia.

Gli impiegati straordinari del Genio civile.

Alessandria, 12 gennaio.

(Giambaria) — Vivamente impensieriti per la triste sorte che verrebbe loro riserbata quando si approvasse il progetto di legge presentato alla Camera da S. E. il ministro dei lavori pubblici in seduta del 30 novembre 1891, gli impiegati straordinari del Genio civile si sono costituiti in Comitato, e per mezzo dei colleghi qui residenti hanno redatto e pubblicato coi tipi Piccone un memoriale da spedirsi al Governo ed ai signori deputati. In detto memoriale si svolgono con ben motivato e concise considerazioni le ragioni per cui il sopracitato progetto di legge viene a trovarsi in perfetta contraddizione colla risposta data dal ministro Branca all'on. Brunicardi nella seduta del 12 maggio 1891, e che era nuova solenne promessa di *non voler licenziare il personale straordinario dipendente dal suo Ministero,* aggiungendo che aveva anzi già *studiato il modo di provvedere al collocamento stabile del personale medesimo.*

Le modificazioni più sostanziali che gli impiegati straordinari del Genio civile proporrebbero allo schema di legge presentato dal Governo sarebbero le seguenti:

« 1° Eliminare il limite di età oltrepassato il quale l'impiegato non ha più diritto di essere collocato in pianta stabile, essendochè quello che più preme agli straordinari non è tanto la pensione quanto è il desiderio di essere garantiti contro il pericolo di essere di punto in bianco arbitrariamente licenziati;

« 2° Sopprimere l'esame prescritto col disegno di legge perchè sarebbero chiamati a sostenerlo degli impiegati che hanno date e danno attualmente prova della loro capacità, essendo certo che se questi impiegati servono bene in qualità di straordinari, e molti da venti ed anche trent'anni, servirebbero bene egualmente quando saranno collocati in pianta stabile.

« 3° Sopprimere intieramente l'articolo 8, perchè non si sa comprendere come potrà provvedere a sè ed alla famiglia, ove potrà tosto trovare un'altra occupazione, l'impiegato, che anche classificato fra quelli da ammettersi in ruolo, deve abbandonare il servizio dal giorno in cui vengono ultimati i lavori a cui fu addetto, rimanendo così senza stipendio sino al giorno, che può essere lontanissimo, in cui potrà essere per turno chiamato a coprire uno dei posti vacanti ».

Seguono altre osservazioni non meno opportune e, secondo me, meritevoli di essere prese in considerazione tanto da chi presiede ai lavori pubblici che dagli onorevoli deputati che dovranno discutere ed approvare la legge, estendovi anche, in favore degli impiegati, un precedente che risale al 1882, e cioè alla legge del 5 luglio di quell'anno, in virtù della quale gli straordinari allora dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici furono collocati senza esami e senza limite d'età in posizione stabile nel Corpo reale del Genio civile. E quelli d'allora non avevano certamente maggiori diritti di quelli d'adesso.

La riserva degli artisti di Roma circa l'intervento all'Esposizione di Chicago.

Da Roma, 12 gennaio, telegrafano:

Ieri sera fu eletto il Comitato degli architetti, pittori e scultori per l'Esposizione internazionale del 1893 a Chicago. Come è noto, il Governo non ha appoggiato tale iniziativa, che trovò anche scarso favore nel pubblico in causa dei fatti di Nuova Orleans. Perciò nella riunione di iersera fu votato il seguente ordine del giorno: « Gli artisti di Roma, riuniti in assemblea, ricevuta comunicazione del formale invito per concorrere all'Esposizione di Chicago, deliberano di parteciparvi qualora, all'epoca fissata per l'invio delle opere, ricevano assicurazioni dal proprio Governo che i rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America del Nord sono stati ristabiliti. »

BORSA UFFICIALE.

14 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 90 — 103 —	— — — —
	102 80 — 102 90	— — — —
Svizzera	102 70 — 102 80	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 69 — 25 71 —	
Id. lungo	— — — — 25 70 — 25 72 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 1/8 126 3/8	
	lungo 126 1/8 126 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 gennaio. — Nuova debolezza a Parigi ieri sera, ed in generale poco seducenti gli avvisi dall'estero.

Qui gran fermezza, non sappiamo bene per quali motivi reconditi: noi ne troviamo uno solo palese quanto deplorevole, il cambio a 102 95. Vedremo oggi Parigi come secondera le aspirazioni insolite del nostro mercato.

Rendita cont. 92 30, — —.
Rendita fine 92 30, 92 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. 364 — — —		Fondiaria	4 — — —
Torino 289 — 290 —		Cred. Ind.	166 50 167 50
Ferr. M. 631 — 632 —		Cartiere	310 — — —
Tiberine 35 — — —		Lane	570 — — —
Ferr. Med. 490 — 491 —		Ferr. Sic.	565 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Mercato granario (14 gennaio) — Grani invariati ma fermi i prezzi, mentre se continua la poca disposizione d'acquisti da parte del consumo, anche i possessori mantengono le loro pretese in attesa di una non lontana ripresa.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 18 75 a 21 50 id.
Avene da L. 20 75 a 21 25 id.
Segale da L. 21 50 a 23 id.
Risi da 37 50 a 41 50 id.
Farine marca *B* da 38 a 39 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Le Scuole di magistero.

Con regio decreto del 29 novembre u. s. è stato approvato il regolamento per le Scuole di magistero presso le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e presso la Facoltà di filosofia e lettere. Quel decreto — testè pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* — è preceduto da una notevole relazione del ministro Villari, dalla quale togliamo la parte sostanziale:

Due sono gl'inconvenienti maggiori cui occorre porre rimedio nelle presenti Scuole di magistero. Da un lato si è creduto che bastasse a formare buoni professori di scuole secondarie l'aggiungere alle lezioni universitarie alcune conferenze che esercitassero i giovani nelle ricerche scientifiche ed aprissero loro la via ad una più profonda conoscenza della materia che dovrebbero poi insegnare. Le conferenze che educano alla conoscenza dei metodi nell'insegnare, l'esercizio pratico di questo insegnamento, l'esperienza della scuola, il modo di saper tenere una classe, correggere i compiti, scegliere i soggetti dei lavori da affidare agli alunni; tutto ciò è quello che costituirebbe il carattere vero della Scuola di magistero, ed è quello appunto che può dirsi generalmente trascurato.

Da un altro lato, come conseguenza di questo fatto, è avvenuto che tutti i professori delle Facoltà di lettere e di scienze si credono in diritto, anzi in obbligo, di far queste conferenze, alle quali tutti gli alunni delle Scuole di magistero dovrebbero essere obbligati, mentre che poi, se tutti i professori veramente le facessero e tutti gli alunni volessero veramente assistervi, mancherebbe di certo a questi il tempo materiale. E siccome negli Istituti tecnici s'insegnano il diritto e la economia politica, così ciò che si è avverato nella Facoltà di lettere, che in gran parte si avvera in quella di scienze, comincierebbe ben presto a seguire anche in quella di legge.

Il presente regolamento perciò si fonda su due concetti principali, con i quali si inizia la riforma desiderata:

1° Faranno parte della Scuola di magistero quei professori solamente che insegnano materie le quali sono nel programma delle scuole secondarie. A questi professori si aggiungerà solo per ragioni evidenti quello di pedagogia.

2° Queste conferenze, affidate più specialmente a coloro che hanno pratica dell'insegnamento secondario, debbono, soprattutto, essere destinate ad esercitare gli alunni nella pratica di questo insegnamento, anche con saggi di lezioni da farsi sia dinanzi al professore ed ai compagni, sia con vere e proprie lezioni date qualche volta in una scuola secondaria, col consenso del preside e del professore della scuola stessa. Le conferenze del professore di pedagogia debbono mirare a dare una conoscenza pratica degli ordinamenti scolastici dei varii paesi, specialmente del nostro, di cui si faranno conoscere anche le leggi ed i regolamenti. Le conferenze di didattica generale, che furono proposte dal Consiglio superiore, verseranno più specialmente sul metodo, e quando verranno istituite, dovranno essere affidate a chi abbia lunga pratica dell'insegnamento secondario.

Tutto ciò, è bene inteso, non esclude punto le conferenze e gli esercizi di carattere scientifico, che sono parte integrante dell'insegnamento universitario, non della Scuola di magistero propriamente detta.

Un'altra riforma io credo urgentissima, e avrei desiderato attuarla subito senza indugio. È certo che l'insegnamento della geografia si trova fra noi assai trascurato. Esso forma parte della Facoltà di lettere, nella quale è obbligatorio per un solo anno. Chi potrà mai credere che con lo studio di un solo anno di geografia, cioè di tre ore la settimana di essa per otto mesi dell'anno e con lo studio del greco, del latino, della filosofia, senza astronomia, cosmografia, matematica, scienze fisiche e naturali, possa formarsi un professore di geografia? E pure questa è la via che noi seguiamo: così si formano i nostri professori di geografia, con danno evidentissimo della nostra cultura. Contro un tale stato di cose protestarono la Società geografica, alcuni illustri professori di geografia e lo stesso Consiglio superiore. Ed è perciò che la ricerca di un rimedio non è inopportuna.

Ma anche questa riforma trova ostacoli gravissimi nelle nostre leggi e nel presente ordinamento scolastico. L'insegnamento della geografia è sempre connesso nelle nostre scuole secondarie, con quello della storia, e nelle scuole normali inferiori con quello anche delle lettere italiane. Obbligare gli studenti a seguire i corsi della Facoltà di lettere e, in tutto o in parte, quelli anche della Facoltà di scienze, li aggraverebbe troppo, oltre di che le due Facoltà sono fra noi talmente distinte e separate che sarebbe discutibile la possibilità di istituire, per semplice regolamento, una nuova specie di laurea, di carattere misto. Ho dovuto quindi arrendermi alle obbiezioni fatte in ciò dal Consiglio superiore, e contentarmi di qualche temperamento, che almeno in parte minima rimediasse al male presente. Gli alunni che verranno apparecchiarsi all'insegnamento della geografia, dovranno frequentarne il corso per un biennio, e il professore darà, nelle conferenze, quelle altre cognizioni che giudicherà necessarie, e potrà invitarli a seguire anche qualche corso nella Facoltà di scienze naturali.

Quanto alla Scuola di magistero per le scienze fisiche e matematiche, essa viene ordinata secondo i medesimi concetti; sarà divisa in più sezioni, le quali, sentito il parere del Consiglio superiore, verranno istituite, tutte o alcune di esse solamente, nelle varie Facoltà che si troveranno nelle condizioni richieste.

Un deputato e un soldato napoleonico

Nel regno della Massoneria.

Napoli e le leggi speciali.

Napoli, 11 gennaio.

(Nox) — Ieri è morto, a 43 anni, Agostino Casini, chirurgo di molto valore e nuovo deputato radicale. Era persona mite e buona e amato quindi da tutti i partiti e da tutti rispettato per la sua integrità e per il suo valore. È morto con grande lucidità di mente, conscio della sua fine, ma con la sicura calma degli uomini forti. Aveva anch'egli la triste eredità della tubercolosi, contro cui aveva molti anni lottato; l'*influenza* lo ha ucciso.

Era non propriamente un radicale, ma un repubblicano. Ma nella grande confusione politica d'Italia e soprattutto del Mezzogiorno, aveva nel suo partito una nota altamente personale. Era uomo di buona fede e di animo sincero. Nel breve tempo che fu alla Camera egli non potette dar mostra del suo valore, nè alcuna occasione propizia gli permise di affermarsi. Ma se la morte non lo avesse ucciso così presto, se avesse avuto ancora del tempo innanzi a sè, non avrebbe tardato ad affermarsi, poichè era nello stesso tempo un talento e una energia.

Quando gran parte dei suoi amici, illusa da un falso criterio di libertà, ebbe il torto di unirsi all'on. Billi, Agostino Casini non volle prender parte all'ibrida unione. *Libertà e mani nette*, fu in quella occasione il suo motto d'ordine, e la sua protesta parve a tutti nobilissima.

Esercitava la chirurgia non per far denaro e per arricchire soltanto, ma anche come una missione sociale. Così egli era largo della sua opera non solo con gli amici, ma anche e sopratutto con i poveri e con i bisognosi.

Aveva aspetto aperto e simpatico, facile ed elegante parola ed animo intrepido; quindi disponeva dei maggiori coefficienti del successo, e il successo non gli sarebbe potato venir meno se per qualche anno ancora fosse stato nella vita politica.

Come mai il secondo Collegio di Cosenza aveva eletto deputato lui apertamente, schiettamente repubblicano insieme a quattro ultra-conservatori come Artom, Pace, Alimena e Pignatelli? Si trattava soltanto di una delle solite aberrazioni elettorali, così frequenti nei popoli meridionali, per cui il criterio politico era stato subordinato alle relazioni di famiglia e al censo?

No, poichè Casini non era ricco e la sua famiglia era una modesta famiglia borghese. Egli aveva vinto perchè dintorno a lui vi era tutta una fitta rete di ammiratori e di amici, poichè i suoi studenti lo idolatravano, poichè quando i suoi antichi amici, nel dubbio tra la vittoria e la sconfitta, avevano piegato e cercato di nascondere o di far mascherare degli equivoci sulle loro idee, egli era andato proclamando ai quattro venti la sua fede repubblicana. Così la sua vittoria fu personale, quasi un omaggio alla sua lealtà e alla sua fierezza.

Quando, nel colera del 1884, molti dei medici più illustri fuggirono da Napoli per paura, egli prestò al letto dei morenti la sua opera disinteressata e ammirevole. Il male lo risparmiò allora, ma suo fratello, che, come lui, aveva compiuto il suo dovere con abnegazione e con fede, fu ucciso dal morbo.

E quando tutti coloro che erano fuggiti quando il colera incrudeliva ritornarono a Napoli verso la fine dell'epidemia, e brigarono per ottenere titoli e ricompense, Agostino Casini non chiese nulla, e appena la ricompensa gli fu data egli la rifiutò.

La morte di Casini è quindi rimpianta da tutti i partiti; se i radicali perdono in lui una delle loro migliori speranze, un uomo che era onore del partito e che aveva fede sincera nei suoi ideali, un uomo non avvezzo a piegarsi, il Paese perde d'altra parte un'anima nobile ed elevata, un chirurgo valoroso e benefico, un uomo altamente stimato ed altamente amato, uno di quegli uomini che in politica è bene avere amici, ma che si è lieti di avere anche come avversari.

⁂

Pochi giorni sono è morto a Napoli in età avanzatissima Giuseppe Martucci, il quale era, io credo, l'ultimo superstite italiano dell'epopea napoleonica. Aveva oltre cento anni, ma era ancora vegeto e girava per le vie di Napoli portando a spasso in tutte le cerimonie patriottiche la medaglia di Napoleone: *A mes compagnons d'armes*.

Era stato anche dei Mille e aveva preso parte a gran parte delle battaglie garibaldine. Vecchio e buon soldato, vecchio cospiratore, vecchio patriota, viveva oramai sulla pensione dei Mille. Così è morto poverissimo.

Era però uno dei capi della Massoneria, in cui occupava gradi elevatissimi.

Fra le sue carte sono stati trovati molti documenti massonici, la sua nomina a 33 ∴ la spiegazione dei motti più importanti e quasi tutti i motti solstiziali, che io, non massone, credo che significhino motti di riconoscimento durante un certo periodo di tempo (solstizio?)

Ecco i principali motti:

Motto solstiziale dal giugno al dicembre 1875:
G∴ G∴ (*Giustizia, Generosità*).

Motto solstiziale dal giugno al dicembre 1876:
F∴ F∴ (*Fraternità, Fede*).

Motto solstiziale dal dicembre 1876 al giugno 1877:
F∴ P∴ (*Fatto, Promessa*).

Motto solstiziale dal giugno al dicembre 1883:
P∴ P∴ (che significano niente meno
Porta Piccola - Potenza Cosmica).

Oltre i motti solstiziali vi sono anche i motti annuali. Così il motto annuale del 1871 è stato: G∴ G∴ (*Genio, Geometria*), e quello del 1881: F∴ F∴ (*Fraternità, Filantropia*).

Ecco poi una poesia pronunziata dal povero Martucci in occasione di un banchetto ad Adriano Lemmi. Se i versi non camminano, non bisogna incolparne un povero vecchio centenario:

Vero Repubblican fu il padre mio
E nacqui un dì repubblicano anch'io.
Dal venerando Franza ebbi la luce,
Ed ei fu sempre il mio maestro e duce.
Mason viesi ed omai Dritti divini
Secondo padre mio fu il gran Mazzini
Scenderò in tomba con certezza sana
Che Repubblica fia l'Europa intera!
Or bevo alla salute dei Campioni
Repubblicani miei fratelli Masoni.

Da questa poesia si rivela che iniziatore del povero Martucci in Massoneria fu il venerando Franza, che *gli diede la luce*. In quanto al desiderio

Che Repubblica fia l'Europa intera,

bisogna credere che esso non sia diviso da Adriano Lemmi, quantunque anche in repubblica si continuerà a fumare, e non vi è pericolo che, come re Giovanni di Abissinia, un presidente repubblicano faccia tagliare le labbra dei fumatori e dei mercanti di tabacco.

⁂

Quando il commissario regio andò via, lasciando come suo ricordo la proposta di parecchi milioni di nuove imposte, la nuova Amministrazione cominciò col dichiarare e col far dichiarare che d'imposte nuove era inutile parlare, poichè non solo nessuno le avrebbe votate, ma anche nessuno le avrebbe proposte.

L'on. Fusco fece anche dichiarare che — suprema degnazione di un tanto uomo! — avrebbe accettato di esser sindaco soltanto se l'Amministrazione riesciva a risparmiare al Paese il danno di nuove imposte. Intanto, per riparare al *deficit* abbastanza elevato, l'on. Fusco, in lunghe interviste con gli onorevoli Nicotera, Luzzatti e Colombo, ha chiesto e, pare, ottenuto che il Ministero presenti in Parlamento una legge speciale per Napoli. Il Governo rinunzierà al maggiore introito sulla esazione del dazio di consumo derivante dalla nuova tariffa e anticiperà la quota di un milione e mezzo che il Comune dovrebbe pagare per il risanamento. D'altra parte il Comune aumenterà alcune voci della tariffa sul dazio di consumo e aumenterà anche i centesimi addizionali. Così fra nuove imposte (l'on. Fusco malgrado esse non si dimetterà!) e le concessioni del Governo si spera di poter stabilire il pareggio.

Ma la questione non è punto risoluta. Dal momento che il Governo sarà costretto a chiedere che il Paese faccia nuovi sacrifizi per Napoli, è possibile che lo stesso Parlamento che respinse la legge per Roma, voti ora la legge per Napoli?

⁂

L'on. Ferraris, prima di andar via dal Ministero di grazia e giustizia, promosse il comm. Vincenzo Cosenza, consigliere d'Appello e segretario della Commissione consultiva del personale, a sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma. Il Cosenza è napoletano e la notizia della rapida ma meritata promozione ha prodotto a Napoli una eccellente impressione. Dotto e fecondo scrittore di diritto penale, il Cosenza ha avuto gran parte nelle recenti riforme legislative. Non solo il lavoro della riduzione delle Preture è stato fatto quasi esclusivamente da lui, ma le riforme più importanti e migliori del Codice penale si devono a lui, che ha anche risparmiato al Paese non pochi errori e pregiudizi del prof. Lucchini. La promozione non poteva esser quindi nè più giusta, nè più meritata, poichè si tratta non solo di uno dei più laboriosi e solerti, ma anche di uno dei più intelligenti e dotti magistrati d'Italia.

Le trattative commerciali colla Svizzera.

Il *Journal de Genève* fa qualche commento poco benevolo per l'Italia a proposito delle trattative commerciali. Esso afferma che i negoziati sono entrati in una fase di difficoltà e di scoraggiamento. Le pretese degli uni e degli altri aumentano, senza che da nessuna parte si mostri volontà di cedere. I delegati italiani, non contenti di proteggere i prodotti dell'agricoltura, che hanno molto bisogno della Svizzera, abusano (?) — la parola è del giornale ginevrino — della loro posizione per proteggere ad oltranza ed a nostre spese tutti i rami della loro industria nazionale. « Ma non bisogna allarmarsi per questo, — soggiunge il *Journal de Genève*, — l'Italia ha tutto l'interesse a concludere questi trattati, perchè la nostra esportazione è inferiore a quella italiana ». Secondo il giornale svizzero, sarebbero cagione di gravi difficoltà il regolamento del contrabbando e del cartello doganale che l'Italia propone alla Svizzera. L'autorevole foglio riconosce però che le difficoltà di conchiudere trattati colla Francia sono molto più gravi.

Un truffatore di poveri operai.

Savona, 11 gennaio.

(E.) — Un tale, per una fortuna rimasto fino ad ora sconosciuto, presentavasi stamane a diversi operai disoccupati, dichiarandosi impresario della linea Genova-Ovada-Acqui, ed incaricato di arruolare operai muratori e minatori per i lavori della linea stessa. In questi momenti di crisi operaia lo sconosciuto che offriva lavoro apparve un angelo salvatore, e sparsasi ben tosto la voce, molti furono quelli che accorsero a lui, supplicando per essere inscritti fra il novero dei fortunati. E gli inscritti furono molti, quasi duecento; giacchè lo sconosciuto, il quale offriva lavoro a condizioni favorevoli ed assicurava il viaggio pagato da Savona ad Acqui, non aveva per contro molte esigenze. A lui bastava per l'inscrizione un piccolo deposito, fosse anche di pochi soldi. Gli inscritti dovevano trovarsi oggi alle 4 pom. alla stazione, ed oggi a tale ora la stazione venne invasa da una folla di operai in pieno assetto di viaggio; il momento della partenza era arrivato, ma non arrivò lo sconosciuto che doveva mettersi a capo della numerosa squadra. Dopo di aver giuocato un così brutto tiro ai poveri disoccupati, il falso impresario erasi fatto premura di scomparire allontanandosi prestamente dal luogo delle sue gesta, e gli arruolati dovettero ritornarsene mogi mogi alle loro case, avendo per unica consolazione quella di tirar quattro moccoli all'indirizzo di chi li aveva così bellamente truffati.

La morte di un senatore.

PADOVA (Ag. Stef. — Ed. sera), 13. — È morto il senatore prof. Turazza.

Domenico Turazza era nato il 30 luglio 1813 in Malcesine, su quel di Verona. Dal 1853 occupava la cattedra di meccanica razionale e d'idraulica nell'Università di Padova. Apparteneva alla R. Accademia dei Lincei ed ai quaranta della Società italiana delle scienze.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*)

13, *ore 7,45 pom.*

Università di Torino. — Al prof. Porro è confermato l'incarico dell'insegnamento d'astronomia alla Direzione dell'Osservatorio meteorologico dell'Università di Torino — Al prof. Salvadori, direttore del Museo di Zoologia presso l'Università di Torino, è concesso l'aumento sessennale dello stipendio — Venne accordato il decimo sullo stipendio a Carena e Drovetti, assistenti alla Scuola d'Applicazione degli ingegneri a Torino.

Scuola d'agricoltura a Portici. — Baldassarre è nominato professore ordinario di zootecnia presso la Scuola d'agricoltura a Portici e cessa ogni ufficio alla Scuola superiore di veterinaria di Torino.

Università di Genova. — Venne accettata la dimissione presentata da Sacchi, aiutante presso la clinica operatoria all'Università di Genova.

Università di Parma. — Majocchi, professore di dermopatologia clinica, dermopatica, di sifilopatologia alla clinica sifilopatica dell'Università di Parma, è trasferto alla medesima cattedra presso l'Università di Bologna.

Licei e ginnasi. — Venne accordato l'aumento sessennale dello stipendio a Braggio, professore al liceo di Alessandria; a Cesati, a quello d'Ivrea; a Ariotti, a quello di Novara; a Sappa, a quello di Mondovì — Meinin, professore delle classi inferiori del ginnasio di Novara, è chiamato ad insegnare nella terza classe di detto ginnasio — Barbisio è nominato professore reggente nelle classi inferiori presso il ginnasio di Novara — Banlich vien incaricato dell'insegnamento di matematica e scienze naturali al ginnasio di Casale — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Curto, professore titolare di lingua italiana presso l'Istituto tecnico Germano Sommeiller a Torino — Vennero accordati i seguenti sussidi alle scuole tecniche: d'Alba di L. 2200; Asti L. 2200; Biella L. 1700; Cerignola L. 2200; Chiavari L. 1800; Novara L. 5000; Novi Ligure L. 2000, Pallanza L. 1900; Pinerolo L. 1400.

In seguito alla deliberazione della Camera di Commercio di Torino, è revocata la facoltà concessa dalla detta Camera di nominare un rappresentante della Giunta di vigilanza all'Istituto tecnico comunale a Novara.

Venne concessa la medaglia d'oro dedicata ai benemeriti dell'istruzione popolare a Hanbury, cittadino inglese, residente a Ventimiglia.

Venne pubblicato il ruolo organico della Scuola di medicina veterinaria di Torino, il qual ruolo porta da quattro a tre professori ordinari, da uno a due professori straordinari.

Venne respinto il ricorso presentato dal Comune di Cambiano contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Torino, cui concedeva al maestro Minelli l'attestato di lodevole servizio.

Vennero concessi i seguenti sussidi: alla Scuola serale e Società di mutuo soccorso fra gli operai di Carrù L. 100, e al Comune di Mondovì, per la costruzione di un edificio scolastico, L. 5340.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Ed. sera*)

13, *ore 4,50 pom.*

Tonesi, aggiunto giudiziario a Roma, è destinato temporaneamente e applicato alla Procura del Re a Civitavecchia durante l'assenza del titolare — Tocco, consigliere d'Appello a Napoli, è chiamato in missione temporanea al Ministero di grazia e giustizia.

Tomasuolo, presidente della Corte d'Appello di Napoli, è promosso di prima categoria — Varcasia, Costa, Oberty, Gui, consiglieri d'Appello a Catanzaro, a Parma, a Palermo, a Roma, sono promossi di prima categoria — Cerza, Bellantuoni, Monaco, presidenti dei Tribunali di Lecce, Bari, Sassari, sono promossi di prima categoria.

Marchelli, Ciuffo, Bertoliffi, Bassomando, Ricciardelli, Sandri, Natella, Tiraboschi, Gallinzi, Verani, Mazza, Festa, giudici a Ferrara, Lanusei, Treviso, Bari, Frosinone, Venezia, Roma, Bassano, Busto Arsizio, Rieti, Teramo, Biella, sono promossi alla prima categoria.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Pipia, Guilia e Berro, consiglieri d'Appello a Genova e a Desmicis, idem a Torino — Carnevale, Pioggi Mendini e Rimini, pretori ad Ovìglio, Valenza, Cocconato e Bozzolo, sono promossi alla prima categoria.

È concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a Faldella, pretore ad Aosta — Pratanzaro, vice-presidente di Tribunale a Teramo, è privato dello stipendio dal 14 dicembre 1891 fino a nuova disposizione, per abusiva assenza dal posto — Dedominicis, cancelliere di Cassazione a Firenze, è collocato a riposo per sua domanda per ragione di età.

Balinzi, cancelliere della soppressa Pretura di San Germano Vercellese, è tramutato alla Pretura di Giaveno per sua domanda — Tamso, vice-cancelliere al Tribunale di Tortona, è messo a riposo per sua domanda — Podio, cancelliere della Pretura di Salussola, è sospeso dalla percezione dello stipendio per giorni 15 per punizione di abituale negligenza.

Per la riforma delle Borse in Germania.

Gli ispettori delle fabbriche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che gli Stati federali, dove sonvi Borse pubbliche, sono stati invitati ufficialmente a inviare delegati a Berlino onde stabilire le principali riforme delle Borse.

— *Reichstag*. — Discutesi in seconda lettura il bilancio.

Boetticher difende la creazione degli ispettori delle fabbriche contro gli attacchi dei deputati socialisti.

Bebel dice che la creazione degli ispettori ha tutta la fisonomia del suo propugnatore e che Bismarck è contrario all'istituzione. Soggiunge che Bismarck vietò l'entrata nella sua fabbrica di carta dell'ispettore che la voleva visitare.

Il seguito a domani.

Il naufragio di un vapore inglese nelle acque della China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un dispaccio del *Lloyd* da Hong-Kong d'oggi dice che un vapore inglese, che fa servizio nei mari chinesi, affondò presso la punta di Cupchi; 414 periti, compreso tutto l'equipaggio europeo. Il disastro sarebbe avvenuto in seguito alla rottura dell'albero dell'elice.

Dove cominciò gli studi Abbas-pascià.

Ci scrivono da Ginevra che il successore di Tewfik-pascià, principe Abbas, ha incominciato i suoi studi in quella città, unitamente al fratello Mehemet-Ali-bey, soggiornando dal 1885 al 1887 a Lancy (presso Ginevra) nell'Istituto Haccius (convitto per ragazzi), dove pel suo elevato ingegno e la sua affabilità seppe cattivarsi la stima e l'affezione di quanti lo avvicinarono.

La crisi nel Consiglio di Stato del Canton Ticino.

Lugano, 12 gennaio.

(*Zerra*) — Ieri l'on. Soldati presentò al Gran Consiglio le sue dimissioni da consigliere di Stato.

Tale notizia non sorprese gran fatto, perchè subito dopo la votazione del 3 gennaio — il popolo respinse la legge sulle ferrovie regionali — si riteneva che il signor Soldati si dimettesse. Anzi il signor Soldati aveva fatto capire che questa era la sua intenzione, abbenchè gli amici insistessero a rimuoverlo da tale proposito.

Fra gli altri motivi che spinsero l'egregio avvocato ad abbandonare il potere, vuolsi annoverare anche all'attitudine poco benevola assunta verso di lui dalla parte più intransigente del partito conservatore unita al clero. Ed in vero la Stampa ultramontana, appena uscì l'organo del signor Soldati, il *Corriere del Ticino*, si mostrò poco favorevole al programma Soldati, perchè se una parte sospettava una trasformazione dei partiti o la creazione di un partito del Centro, alla clericale poi non accomodavano certe frasi sulla libertà religiosa, anzi domandava spiegazioni in proposito.

Il cannone improvvisamente, e con stupore di tutti, questa mattina verso le 10 1/2 incominciò da un'altura a sparare. Tutti si chiedevano quale festa poteva mai essere oggi, o quale avvenimento si festeggiava. Alla fine si ebbe la spiegazione del fatto. Alcuni liberali pensarono di tirare dei colpi per salutare le dimissioni del signor Soldati.

Bisogna pur approfittare delle occasioni per fare un po' di bordello!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il carnevale a Corte e alle Ambasciate. — I Sovrani interverranno al grande ballo che l'ambasciatore di Germania darà il 21 del corrente gennaio a palazzo Caffarelli.

Durante il carnevale verranno dati due altri balli diplomatici, l'uno dall'ambasciatore d'Inghilterra, l'altro dall'ambasciatore d'Austria, pure con intervento dei Sovrani.

Al ballo dell'Ambasciata tedesca verranno invitate unicamente persone che hanno accesso ai balli di Corte.

GENOVA. — (Nostre lett., 12 gennaio) — (Enzo) — **La morte dell'arcivescovo.** — Il nostro vescovo è morto d'influenza violentissima, convertita in polmonite acuta.

Il Magnasco era da 20 anni arcivescovo; nacque da modesti genitori, percorse tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, ed era dotato d'un certo ingegno; fu però sempre dei più intransigenti clericali, e nelle due visite fatte dai Sovrani nel 1879 e nel 1886 s'allontanò da Genova appositamente per non rendere l'omaggio che loro era dovuto.

Colla morte del Magnasco verrà staccato dalla diocesi di Genova il circondario di Chiavari. E ciò perchè 4 anni or sono un ricco clericale di là lasciò 300 mila lire al Papa perchè Chiavari s'erigesse a sede vescovile. Il Papa, per non far torto al Magnasco, decise che l'innovazione si farebbe solo alla morte di lui, quindi ora è un fatto certo, ed il partito nero di Chiavari esulta.

— **Dono africano del colonnello Baratieri.** — Il colonnello Baratieri, reduce dall'Africa, donò a Genova, città da lui prediletta perchè vi passò molti anni come comandante il 4° reggimento bersaglieri, un leone, un leopardo e una lince. Queste fiere vennero poste nella villetta Dinegro, ove abbiamo un simulacro di giardino zoologico.

Il leone il Baratieri l'ebbe regalato a Keren dal capo Mohamet Arada. È questi il capo sudanese più energico e gagliardo ai servizi d'Italia. Comanda una banda di cento ad Ocut a Biscia sulla frontiera estrema d'occidente di fronte a Kassala. Il leone aveva un mese, il Baratieri se lo portò a Massaua, ove lo tenne sciolto come un cane da guardia nel palazzo. Ora sembra intontito, non ha nulla di fiero, e nella gabbia fa mille feste e moine al custode quando lo avvicina.

PIACENZA. — Il generale De Sonnaz « influenzato ». — Scrivono in data 12:

Il conte senatore generale Gerbaix De Sonnaz, comandante il Corpo d'armata di Piacenza, fu attaccato dall'influenza ed è obbligato a letto.

Egli si trova all'*Albergo di San Marco*, e molti ufficiali superiori e primari cittadini si sono recati a visitarlo.

La malattia non presenta caratteristiche gravi fortunatamente.

SAVONA. — (Nostre lettere, 12 gennaio) — (E.) — **Per l'impianto d'una tessitura meccanica.** — La ditta Giovanni Hussemberg, Ermanno Müller e Albano De Re ha presentato una domanda al nostro Municipio per avere una porzione di terreno da destinarsi all'impianto di una tessitura meccanica. La domanda venne presa in considerazione dalla Giunta, la quale ha deliberato di venire ad accordi colla Ditta per stabilire le basi del contratto. Si spera che la nostra Amministrazione, la quale già altre volte ebbe a favorire, coll'accordare facilitazioni, l'impianto e l'incremento dell'industria nella nostra, città contribuirà questa volta ancora, per quanto sarà possibile, alla buona riuscita del progetto dal quale Savona può ritrarre non indifferente vantaggio.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 12 gennaio) — (Gioc) — **Operai disoccupati.** — Da due giorni numerosi operai invadono il Municipio e la Regia Prefettura chiedendo lavoro. Una Commissione di essi si è recata dal prefetto e dal sindaco, ma non ebbero che promesse vaghe. Gli operai si mantengono calmi, ma urge il bisogno di trovar loro del lavoro. Il Municipio e la Prefettura sono circondati dalla forza.

CUNEO. — (Nostre lett., 12 gennaio) — (Bealetto) — **I funerali del cav. De Matheis.** — Oggi hanno avuto luogo i funerali del cav. dott. Ferdinando De Matheis, morto ieri, come vi scrissi, in età di settantasei anni.

I funerali, onorati da numeroso concorso di cittadini di tutte le classi e di rappresentanze dei Comuni di Entracque e di Valdieri, sono stati puramente civili, avendo la famiglia, con esempio di civile virtù non sempre praticata, scrupolosamente rispettata la volontà del compianto uomo, il quale volle affermata con quest'ultimo atto la fede in quei principii ai quali si era sempre mostrato sinceramente devoto.

A nome dei colleghi di Cuneo diede l'estremo vale alla salma il cav. dott. Delfino; dopo di che la salma venne condotta al Cimitero, donde sarà trasportata a Torino per essere cremata, in omaggio al voto espresso dall'estinto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (Giammaria) — **Cooperativa ferroviaria.** — Si è costituito un Comitato promotore per la formazione d'una Società Cooperativa di consumo fra gli agenti delle strade ferrate qui residenti. Si attende che gli aderenti abbiano raggiunto il numero di almeno 100 e poi la Società s'intenderà costituita.

È innegabile che tale istituzione di previdenza e di risparmio potrà apportare non lievi benefici alla numerosa classe dei ferrovieri, che già altra volta ne istituirono una in Alessandria, caduta poi per difetto di buona amministrazione.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 11 gennaio) — **Per la conferma del sindaco.** — Ieri quest'onorevole Consiglio comunale, accompagnato dalla Musica locale, recavasi dal signor cav. Alberto Garbaccio per congratularsi della sua conferma nella carica di sindaco di questo capoluogo.

L'egregio funzionario, rispondendo alle felicitazioni ed auguri del Municipio, dichiarò ripetutamente che rimarrà ancora a quel posto sino a che la maggioranza del Consiglio lo coadiuverà nell'intrapresa via di giustizia e di equanimità.

Ed a questo centro importante devesi augurare che l'intelligente ed operoso industriale, il sindaco retto ed imparziale voglia perseverare ancora per molti anni a rappresentarlo così degnamente.

CORTEMILIA. — (Nostre lett., 12 gennaio) — **Necrologio.** — Rapito all'affetto della sua famiglia e della cittadinanza cortemiliese, domenica, 10 corrente, cessava serenamente di vivere il cav. Placido Gallina nella ammirevole età di anni 80 compiuti. Fu buon amico e persona cortese con quanti lo avvicinarono, fu diligente coadiuvatore dell'azienda comunale per sessantacinque anni circa consecutivi, rimeritando l'onorificenza della Corona d'Italia.

Ieri ebbero luogo solenni funebri e seguivano il carro mortuario tutte le Autorità locali, ed un'infinita schiera di cittadini ne chiudeva l'imponente corteo. Al cimitero ebbero parole commoventi il signor Martina a nome del Municipio, in assenza del sindaco signor Caffa, obbligato a letto per indisposizione di salute, il signor Tortoroglio a nome di numerosi amici e per ultimo il professore di Traversi a nome degli insegnanti comunali.

— **Società Operaia.** — Viene molto meno favorevolmente commentata l'astensione della Società Operaia dall'accompagnamento funebre del compianto signor Gallina cav. Placido. Come non si ricordò che lo stesso cav. Gallina apparteneva al Sodalizio operaio per lunghi anni e fino dai primi della sua fondazione?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Un altro risultato di quella scena, preparata con tanta compiacenza e che aveva avuto un così poco soddisfacente risultato per la signora Lesterelle, fu una visita di Andrea alla signorina Varin. Aver inteso Bianca parlare della sua povertà era più di ciò che egli potesse sopportare. L'indomani egli giunse da Margherita, timido, esitante come sempre, credendosi, di fronte ai suoi desiderii, di fronte ad un sogno, ma risoluto questa volta, in mezzo alle sue indecisioni, a precipitare uno scioglimento. Margherita era sola, e ciò gli dette coraggio. Le teneva le mani, chinava gli occhi e la sua voce tremava....

— Margherita!.... mia buona Margherita!....

— Ebbene, che cosa volete da me?

— La amo tanto!

— Siamo intesi.

— Aiutatemi, Margherita.... ve ne supplico....

— Che è avvenuto?.... Avete un'aria così turbata....

— Bisognerebbe andare a trovar Bianca.

— E poi?

— E dirle che la adoro.

— E poi?

— Che sarei fiero di sposarla.

— Finalmente!.... Ce ne avete messo del tempo a decidervi!.... Avete il consenso di vostro padre?

Margherita non avrebbe avuto bisogno di essere l'intelligente creatura che era per indovinare ad un tratto un dramma. Sul volto d'Andrea si dipinse il terrore. Il nome del padre, posato bruscamente davanti a lui, gli pareva una barriera contro la quale, fatalmente, egli dovesse andare a spezzarsi. La signorina Varin ebbe paura a sua volta; una domanda così naturale diventava un soggetto di spavento! Ella stava per interrogarlo quando s'udì suonare il campanello della porta d'entrata. Corse ad aprire; era Bianca.

— Giungi molto a proposito, carina — le disse Margherita. — Parlavamo di te.

La introdusse nel salone, e, alzando l'indice, con tono di gaio rimprovero, disse ad Andrea:

— Voi sapevate che ella sarebbe venuta.... Per punirvi vi metto alla porta.

E, all'orecchio di lui, aggiunse:

— Andatevene, mi occuperò di voi.

La sua allegria scomparve quando si trovò sola con Bianca. Ella pensava al turbamento di Andrea quando gli aveva domandato se aveva il consenso del padre. Il volto di lei divenne grave e triste, ma quello della signorina di Vasle lo era altrettanto.

— Che hai, Bianca? — domandò Margherita.

— Ho che sono stanca e che vengo a rifugiarmi presso di te per respirare un po' d'aria pura.

— Stanca di che?

— Di tutto.

— Forse, in casa dei Lesterelle, qualche cosa ti fa soffrire?

— Tante cose! e che mi è impossibile dirtele. Fin qui, davanti a te, ostentavo una tranquillità di spirito.... che da gran tempo ho perduto. Ah! Margherita, i nostri buoni anni passati!.... I vecchi alberi del castello di Bannes, le passeggiate alla sera attraverso ai prati e le corse a cavallo nei viali del parco! E poi la nostra allegria, le nostre risate, la franchezza della nostra giovinezza! Non ti ricordi?

— Sì, mia cara, mi ricordo di tutto. Bisogna avere la propria piccola provvigione di bei ricordi dietro di sè per attingervi coraggio in certi momenti. Ricordare le felicità passate fa dimenticare le tristezze presenti.

— Io — riprese Bianca — vorrei dimenticare tutto.

— Ma che cosa avviene dunque? — esclamò Margherita divorata d'inquietudine dacchè vedeva quell'ostinazione fissa in una tristezza che confinava quasi alla disperazione.

— Hanno distrutto tutte le mie credenze; ciò che ignoravo me l'hanno brutalmente appreso.

— Chi?

— La signora Lesterelle. E adesso oso appena guardare attorno a me. Non ci vedo che vergogne.

— Come! Quando vivi presso Ruggero!

— Non parliamo più di Ruggero — replicò debolmente Bianca.

— Impazzisci? Non sai che lo amo? Fosse pure a sua sorella, non permetto di dubitare di lui. Non so chi t'ha aperto gli occhi, ma te li hanno aperti male. Tuo fratello è più che la mia forza, è, adesso, il mio orgoglio. Lo amo, lo amo; e ho il diritto di dirlo ben forte, perchè ho sofferto quattro anni di quell'amore e mi son fatta donna con esso. Povera, umile d'origine, avevo alzato gli occhi troppo in alto. L'uomo che adoravo passava nel suo lusso e nel suo sdegno, spensierato, fiero, prodigando il suo amore....

— Prodigando il suo amore, pur troppo!

— Sì, e insultando così all'agonia del mio cuore.

— È la mia istoria che tu dici, Margherita.

— Te lo ripeto, impazzisci. Io ho divorato il mio dolore.

— Non posso.

— Ho vinto i miei trasporti, calmata la mia febbre. Mi sono così ben nascosta che nessuno ha indovinato la menzogna del mio sorriso, neppur tu. Più appariva serena la mia fronte, più v'era in me d'angoscia. Domanda a questa camera dove siamo quanti singhiozzi ha raccolto ogni volta che mi trovavo sola; domanda a queste pareti quante imprecazioni hanno udito quando mi abbracciava il ricordo di un'altra donna....

— La signora Lesterelle?

— Domanda a Dio — continuò Margherita senza interrompersi — quante e quante preghiere gli ho rivolto ogni volta che la lotta mi estenuava; e comprenderai allora qual tortura può essere una tortura d'amore, dove tutto eccita l'amore, dove nulla addolcisce il dolore. Comprenderai sovratutto che, se sono fiera, oggi, d'amarlo, gli è che egli è degno di me. Checchè ti abbiano appreso, t'hanno mentito se toccano Ruggero. Egli deve rimanere per te ciò che è per me: l'uomo integro, il cuore nobile per eccellenza.

E, mentre Bianca se ne ritornava, ella pensava che il solo essere, oltre Margherita, che potesse sfidare ogni rimprovero, era Pietro.

VIII.

Un pomeriggio, Varin non riconobbe più Margherita: sua figlia era in piena ribellione. Ella si ostinava a rimanere in casa, sebbene egli aspettasse Escouille e Château-Marzailles, e Ambeylard per soprammercato. Egli aveva loro domandato di spiegargli una buona volta di che s'incolpava il marchese di Vasle, suo allievo, e quali erano le cattive azioni per cui era messo al bando della loro nobile società. Dunque Margherita era di troppo, perchè Varin non soffrirebbe di lasciare il suo agnello immacolato nel recinto dove aveva spontaneamente chiamato dei lupi senza vergogna. Ma appunto perchè ella conosceva i motivi del prossimo conciliabolo, l'energica Margherita ricusava di cedere il posto. L'imparzialità del filosofo le pareva insufficientemente dimostrata, nonostante l'invito fatto ad Ambeylard, incaricato evidentemente d'ufficio di essere il difensore dell'accusato in una causa dove gli altri rappresenterebbero l'opinione pubblica. Suo padre era già circonvenuto, poichè ammetteva che Ruggero potesse avere dei torti. Ella intendeva dunque d'essere il testimonio invisibile, ma pronto alla riscossa, degli attacchi di cui presentiva anche troppo la natura.

Escouille e Château-Marzailles furono esatti al convegno, attratti dal desiderio di vedere finalmente quella Margherita di cui tutti si occupavano continuamente davanti a loro senza che mai fosse loro riuscito di vederla. La curiosità dei due degni amici raddoppiò quando il filosofo li ebbe fatti accomodare in una sala dove tutto tradiva la presenza della donna, ma dove la donna non si mostrava da nessuna parte. Château-Marzailles s'avvicinò ad una porta e tentò un'occhiata tra le fessure delle imposte. Davanti a lui, un gran mucchio di biancheria gl'impedì di veder altro.

— Venite a sedere — gridò Varin.

(*Continua*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Semiramide.

Logogrifo.

Son di lucido acciaio uno strumento
 Ed in mano gentile spesso mi trovo.
Dell'uomo di legge rendo il portamento
 Ripien di maestà, tanto gli giovo.
Oh se il potessi dir sarei contento!
 Son fermo al mio posto, giammai mi muovo.
A festeggiarmi trovasi adunata
 Ogni anno, operaia lieta brigata.

▲

NIELLA TANARO. — (Nostre lett., 12 gennaio) — (X.) — **Vacanza della presidenza della Società di mutuo soccorso.** — Il signor Ernesto Benedicti diede le sue dimissioni da presidente di questo Sodalizio, carica che egli aveva fin dalla fondazione di esso.

Questa perdita è grave perchè il Benedicti fu quello che ne ideò la fondazione sotto ispirazioni di amor patrio e progresso civile, ingrossandone le file mercè la pubblica simpatia che egli gode; quindi la sua repente rapentina dimissione, ripetuta recisamente dopo la nuova nomina fatta in di lui capo ad assoluta unanimità di voti nell'adunanza del 27 scorso dicembre, fece senso.

Ad ogni modo sarebbe una vera indiscrezione voler forzare ulteriormente la volontà altrui; ed altro non rimane che far voti onde il ritiro del signor Ernesto Benedicti da presidente non apporti le conseguenze temute.

BORGOMANERO — (Nostre lettere, 11 gennaio) — **Ancora per l'assassinio De Martini.** — Nella corrispondenza 31 dicembre si fanno ben meritati elogi alla guardia urbana Vincenzo Francescangeli, al quale principalmente si deve l'arresto di Ciocca, autore principale dell'assassinio della De Martini, e conseguentemente dell'altro complice Leva, ma per debito di giustizia si deve dare la sua parte di merito anche alla guardia campestre Sacchettini, che fu di molto aiuto ai carabinieri nelle indagini.

I carabinieri furono premiati per queste indagini, per l'arresto del Leva, con gratificazioni e con «encomio solenne», ma le guardie non ebbero nessun premio, e sarebbe perciò atto di giustizia che l'egregio sindaco cav. Tornielli proponesse alla Giunta una ricompensa per gli agenti municipali.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 12 gennaio) — **Riconferma del sindaco.** — Con generale soddisfazione venne accolta la notizia della riconferma a sindaco di questo importante Comune del cav. Vittorio Bottino, ex-ufficiale dei granatieri. Persona di idee prettamente liberali e di modi franchi, era la più indicata per rioccupare una tal carica, tanto più che negli anni scorsi, sempre in qualità di sindaco, seppe cattivarsi l'amicizia e il rispetto della maggioranza dei suoi amministrati, per cui non vi è a dubitare che in avvenire, percorrendo la stessa via, incontrerà sicuramente il favore e l'appoggio del Corpo elettorale ben pensante. Al neo-rieletto adunque le nostre più sincere congratulazioni.

— «**Influenza**» — Finora l'*influenza* non ha fatto capolino da noi, ove in pieno gennaio si gode d'una temperatura mitissima e di uno splendido sole. C'è proprio da augurarsi che la duri così.

CHIERI. — (Nostre lettere, 12 gennaio). — **Per l'elezione della Giunta.** — Oggi il nostro Consiglio comunale era chiamato per la nomina della Giunta in surrogazione dei membri del partito liberale che si dimisero in seguito alla nomina del sindaco; ma il Consiglio non era in numero legale, per cui la convocazione venne rimandata.

Nulla si sa ancora se il nuovo sindaco conte Balbiano voglia accettare o declinare l'onorifica carica.

I funerali di Sebastiano Grandis a Borgo San Dalmazzo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 7,5 pom. — Questa mattina alle ore 9 è giunta a Borgo San Dalmazzo la salma del compianto ingegnere Sebastiano Grandis. Chiusa in cristallo, venne esposta in una sala del palazzo Grandis addobbata e ridotta a cappella ardente. I funerali ebbero luogo nel pomeriggio alle ore 2 e riuscirono imponenti per concorso di Autorità e di popolo. Dalla cappella ardente la salma venne trasportata al Cimitero. Al corteo presero parte gli ingegneri Crosa e Fabri, rappresentanti il ministro Branca, l'ingegnere-capo del Genio civile di Cuneo, Barone, le rappresentanze del Comune con numerose corone. Parlò a nome del Municipio e delle Associazioni il pubblicista Toselli.

È caduta una grande nevicata, la quale non è valsa però a sminuire l'accorrenza dei cittadini al funerale.

Soltanto la grande quantità di neve, il pigiarsi della folla nel vestibolo del cimitero e l'ora tarda non consentirono altri discorsi oltre quello del Toselli.

REATI E PENE

Per la donna.

(Corte d'Assise di Torino).

Giovanni Ghigliero di Locana è un uomo sui quarant'anni, e sconta ora sul banco delle Assise una passione ed un impeto di sangue che quattordici anni or sono, quando era nel fiore della gioventù, lo spinsero al delitto.

Ghigliero, che ultimamente era un ottimo capo fonditore nell'Acciaieria di Terni, nel 1877 era caffettiere, e per l'esercizio di quel mestiere si recò in Francia ed andò a stabilirsi a Saint-Genest-Lerpt. Colà, per sua sventura, conobbe una donna, moglie di certo Chàlet Antonio, e con lei contrasse intima relazione, tanto intima che la decise a venirsene con lui a Torino.

Il passo non era nuovo per lei, che altra volta, con altri, era già scappata dalla casa del marito.

E come quel passo non era il primo, non poteva essere neanche l'ultimo. Infatti, giunta a Torino coll'amante, dopo non molto scappò con un nuovo amante, lasciando il Ghigliero con un palmo di naso a fare in Torino la figura che egli aveva fatto fare in Francia al marito di lei. Chi di ferro ferisce, di ferro muore.

Sconfortato per quell'abbandono, il giovine Ghigliero rimise il negozio da liquorista che aveva aperto in Torino e se ne tornò in Francia, a Parigi, e di là poi a Saint-Genest-Lerpt, dove lo richiamavano i ricordi della donna che lo aveva ammaliato.

A questo punto e con quel po' po' di passato e di presunta di madama Chàlet, nessuno si sarebbe sognato che il marito si sarebbe fatto vivo se non che per ringraziare l'amante d'avergliela portata via senza costo di spese; invece no: l'ingrato protestava ancora e mandò a dire a Ghigliero, a mezzo d'una guardia campestre del paese, che stesse in guardia, perchè dovunque lo avesse incontrato gli avrebbe fatto la pelle.

E qui merita il conto di riferire testualmente il rapporto che fa di queste conferenze la guardia forestale Boisson Giovanni, nome questo che ogni buon italiano vorrà tenere a mente per saldargli il conto a calci in ogni eventuale occasione per i suoi apprezzamenti sugli italiani.

«Abbiamo allora fatto osservare a Chàlet — Boisson parla al plurale come un principe della foresta — che doveva stare in guardia perchè gl'italiani sono in generale (grazie di questo generale!) *traditori e vendicativi* e di cercare di evitare d'incontrarsi col nemico».

E questo è detto in un rapporto ufficiale da leggersi in pubblico procedimento penale!

E continua il nostro Boisson riferendo la risposta di Ghigliero per Chàlet:

«Ditegli che non uscirò mai di casa solo e senza essere bene armato. Se viene ad assalirmi mi difenderò e non lo sbaglierò».

Chàlet è definito dalle Autorità del paese chiassone e batagliero. Un giorno s'imbattè nel Ghigliero e si accapigliarono; ma costui era in compagnia di altri italiani, e i due avversari furono separati.

Nella sera del 25 novembre del 1877, Ghigliero, armato, come aveva detto, si recò da solo in un caffè del paese. Mentre era seduto ad un tavolo — così egli afferma — si sentì assalire alle spalle. Si voltò e visto il nemico, estrasse un coltello, deciso a vendere cara la sua pelle. Si difese infatti ed inferse all'avversario due coltellate che lo stesero freddo al suolo.

Compiuto il misfatto, riuscì a mettersi in salvo fuori del paese, e dopo molto ramingare giunse a Creuzot, dove riuscì a farsi accettare nelle famose officine.

Colà apprese la nuova professione e diventò un ottimo fonditore, per modo che alcuni anni dopo, tornato in Italia, venne accettato come capo-fonditore nell'Acciaieria di Terni.

In Francia era stato condannato in contumacia ai lavori forzati a vita.

Pure il disgraziato venne a Torino per chiedere alla Procura del Re, indovinatelo! nientemeno che la fedina penale.

Neanche a dirsi, venne arrestato e rinviato alle Assise sotto l'imputazione «di avere il 25 novembre 1877 in Saint-Genest-Lerpt (Francia), a fine di uccidere, vibrato due colpi di coltello, producendogli due ferite, che furono causa unica, diretta ed immediata di Chàlet».

Ghigliero è un bell'uomo, dall'aspetto maschio e risoluto. Parla del suo passato come di un triste ricordo, ed in questi ricordi osserva che madama Chàlet, dopo la morte del marito, prese ancora il largo con un altro amante, il che mette la statistica nella difficoltà di contarli tutti.

Ghigliero sostiene d'aver ucciso per difesa legittima, ed i giurati ammettono a favore di lui la legittima difesa. Ghigliero, in base a questo verdetto, viene dichiarato assolto.

Presidente: cav. Giovannini; Pubblico Ministero: cav. Prato; difensore: avv. Fausto Villa; cancelliere: Godi.

Per peculato.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 13 gennaio.

(BISALTINO) — È comparso oggi davanti questa Corte d'Assise, per rispondere di peculato, Rossenda Vincenzo, di Polonghera, già commesso postale, accusato di avere continuamente, in tempi diversi dal 9 ottobre 1884 al 15 marzo 1891, in Polonghera, sottratto e distratto somme a lui consegnate nella qualità di ufficiale postale, nonchè di avere, per coprire le sottrazioni suddette, falsificato in tutto od in parte i libretti, registri ed altre carte riflettenti la contabilità del servizio risparmi a lui affidato.

Difendeva il Rossenda l'on. Nasi.

Le risultanze del dibattimento furono concordi nello stabilire che il Rossenda avesse ripetutamente dati segni non dubbi di squilibrio mentale, ed i giurati, pure ammettendo la realtà delle sottrazioni e dei falsi addebitati, lo ritennero irresponsabile, per modo che lo si dichiarava assolto.

Presidenza Toja; P. M.: Paletti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Finalmente, dopo una settimana di riposo, il Regio si riapre stasera; non ci lagneremo certo di questo riposo se fu impiegato, come sembra, a preparare una serie di spettacoli i quali garantiscano il corso regolare e variato delle rappresentazioni. E nel frattempo è da sperare che l'*influenza* cessi, almeno in parte, di infierire negli artisti e nel pubblico, cioè di paralizzare i mezzi vocali degli uni e le velleità di recarsi a teatro dell'altro.

I cartelloni dell'Impresa annunziano per sabato la ripresa dei *Puritani* e del ballo *Gretchen* e per la entrante settimana *L'Amico Fritz* del maestro Mascagni, atteso con tanta curiosità.

Stasera, la *Walkiria*. Avviso a coloro i quali non avessero ancora udito o desiderassero riudire il dramma lirico del Wagner.

Il leone cavallerizzo. — Il famoso leone cavallerizzo che come hanno detto alcuni giornali, fu *scritturato* dalla Compagnia Amato, farà questa sera la sua prima comparsa davanti al pubblico del teatro Alfieri.

Noi abbiamo avuto la ventura di vedere le prove generali degli esercizi di questo leone, che è una bellissima bestia giovane, svelta, mansueta, ma tutt'altro che sonnacchiosa, dalle movenze eleganti, dai muscoli robusti.

Questo biondo e baldo campione del re della foresta entra in una elegante e solidissima gabbia circolare di ferro, del diametro di ben dieci metri, con un coperchio che la fa rassomigliare a un enorme cestino nel quale si mettono i pulcini.

Insieme col leone entra nel gabbione una bellissima cagna danese, compagna inseparabile del leone, col quale giocherella quasi continuamente, abbaiando, saltando, mordendo leggermente il leone; una fratellanza davvero interessante. Un cavallo baio con la criniera e la coda chiare, coperto di *panneau* e collo riparato fa il numero tre delle bestie riunite nel gabbione.

Questi animali sono presentati da una signorina tedesca, con la quale dimostrano una grande dimestichezza, una confidenza che essa però tiene al livello del rispetto con una frusta: la domatrice è aiutata dal domatore, che è il vero e temuto direttore di quello strano spettacolo.

Il leone ha il suo posto fisso su di un alto e solido sgabello dal quale con un salto passa sul cavallo, questo trotta seguito dalla cagna ed il leone sta sulla sella-*panneau* fermo e sicuro seguendo col corpo i movimenti del suo amico che lo porta. Dalla sella passa su di un ponte attraverso la pista e da ponte ritorna sulla sella.

Il più strano in tutto ciò è la tranquillità del cavallo, essendo noto che i cavalli hanno una grande paura dei leoni, i quali, d'altronde, si cibano quasi sempre di carne di cavallo. Misteri e prodigi dell'arte di ammansare e ammaestrare le belve!

Insomma, chi vuol vedere questa novità che si produrrà per la prima volta in Italia, vada questa sera all'Alfieri. La Compagnia Amato, che oltre ai serpenti ed ai pappagalli ha ora il leone ammaestrato, ha diritto di chiamarsi un'arca di Noè e di galleggiare sulle acque del diluvio attuale di spettacoli eccezionali che allaga il mondo.

Teatro Torinese. — Si annunzia per domani a sera al Torinese lo spettacolo d'onore del signor Romolo Solari, condirettore della Compagnia piemontese, col capolavoro di V. Bersezio *Le miserie d'Monssù Travet.*

Auguri al seratante.

***La Wally* del Catalani.** — Ci scrivono da Milano che sono a buon punto a quel teatro alla Scala le prove della nuova opera di Alfredo Catalani *La Wally*. Come è noto, il libretto, in quattro atti, è di Luigi Illica. I principali esecutori saranno la Darclée, la Stehle, la Guerrini, il Suagnes ed il Pessina. Probabilmente, l'opera andrà in scena il 20 corrente.

Le compre della Società d'incoraggiamento all'Esposizione del Circolo degli Artisti. — Martedì sera al Circolo degli Artisti la Società di incoraggiamento ha fatto i propri acquisti.

Il Giurì riuscì composto dei signori Casana, Cappi, Quadrone, Grosso, Lavini, Delleani, Rotta, Boetti, Barbavara, Vianì. La scelta cadde sulle opere seguenti, cui facciamo seguire il nome del socio cui toccarono in sorte nella estrazione che seguì l'acquisto:

1. Arbarello: *Sole autunnale*, vinto dal signor Corn Camillo — 2. Biscarra Cesare: *Giudice conciliator*, id. dal signor Bo Cesare — 3. Buscaglione: *Novembre*, id. dal signor Della Vedova — 4. Cabutti: *Verso sera*, id. dal signor Turletti — 5. Calderini: *A Rubiana*, id. dal signor Montù Roberto — 6. Carpanetto: *La Gattina*, id. dal signor Papa Luigi — 7. Chessa: *Un invitato*, id. dal signor Levi Salvatore — 8. Cavalo: *Gressoney Saint-Jean*, id. dal signor Onorato Bottieri — 9. Galateri: *Val Sesia*, id. dal signor Gonella Alberto — 10. Giani: *Canto fermo*, id. dal signor Perotti Vincenzo — 11. Grosso A.: *Silenzio riva*, id. dal signor Fontana Rocco — 12. Guarino A.: *Cantuccio preferito*, id. dal signor Silvano Emilio — 13. Pollonera: *Giornata di vento*, id. dal signor Lisstaud Enrico — 14. Rabioglio: *Ultimo alpino*, id. dal signor Rocca Alfredo — 15. Sacheri: *Mattino a San Michele riviera levante*, id. dal signor Arrigo Filippo — 16. Silvestri: *Scirocco di ponente*, id. dal signor Felice Borda — 17. Sommati: *L'Estate di San Martino*, id. dal signor Felice Rignon — 18. Sinardi: *Carezze*, id. dal signor Angelo Rizzetti.

Circolo degli Artisti. — Lunedì 18 corrente il Circolo degli Artisti celebrerà la chiusura della Esposizione di Belle Arti con una veglia danzante.

I signori soci hanno diritto a due biglietti d'invito e dovranno presentare la relativa richiesta a tutto venerdì. I biglietti potranno essere ritirati domenica e lunedì.

Alla veglia del 18 gli artisti preparano una sorpresa. Si parla dell'intervento di molte notabilità indigene ed esotiche contemporanee, passate e forse anche avvenire..... L'Esposizione ha avuto un discreto successo, gli artisti sembrano di buon umore e quando ci si mettono, di che cosa non sono capaci?

Palestra musicale Marchisio. — Uno scelto ed attento pubblico assisteva lunedì scorso al sesto concerto. La signora Bemone-Cova cantò egregiamente la romanza di Schumann *Nos t'odio*, ma, ed il *Vorrei* di Tosti, dando così un buon esempio al dilettantismo torinese, che, speriamo, non tarderà ad imitar la gentile e valente cantante. La signorina R. Salatta interpretò con criterio d'artista la *Romanza*, op. 5, di Tschaikowski, ed il *Carnaval* di Grieg. Il giovane E. Foschini ed il Marchisio eseguirono da valenti maestri il duetto: *Variazioni sopra un tema di Beethoven*. Questa composizione è senza dubbio fra le più belle scritte per pianoforte del Saint-Saëns. *La Leggenda* di Wieniawski ed il *Mulatier* di Bazzini non potevano trovar miglior interprete del prof. F. Rossi che il pubblico applaudì calorosamente augurandosi di riudirlo e sovente.

La «Cavalleria Rusticana» ad Hannover. — Ci scrivono da Hannover che la sera dell'11 andante andò in scena a quel teatro Imperiale la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, che ebbe un lietissimo esito.

Nuovi notai. — Il *Monitore del Notariato*, organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino, pubblica nel suo ultimo numero l'esito degli esami notarili che ebbero luogo presso la Corte d'Appello di Torino il 17 dicembre dello scorso anno.

Ecco per ordine di merito i nomi dei candidati approvati: Davico Gara avvocato Giuseppe, Torino — Falcioni avv. Alfredo, Torino — Del Toro avvocato Giovanni, Torino — Piacenza avv. Mario, Torino — Camera avv. Alfonso, Alba — Obiese avvocato Giuseppe, Torino — Ferrero Antonio, Torino — Peirucchi avv. Alessandro, Torino — Davy Maurizio, Torino — Jean avv. Ernesto, Torino — Carrina avv. Luigi, Mondovì — Chighetti avv. Pietro, Pinerolo — Pavia avv. Carlo Alberto, Torino — Vagnone avv. Fedele, Torino — Oberto avv. Pietro, Alba — Giochino avv. Edoardo, Pinerolo — Pomi avv. Alfredo, Vercelli — Girio avv. Alessandro, Pallanza — Staglieno avv. Eugenio, Mondovì.

CRONACA

La neve. — Durante tutta la giornata di ieri e parte della notte la neve cadde senza tregua. Era una neve, come si suol dire, asciutta, farinosa, ma non molto abbondante perchè non era alta più di dodici o quindici centimetri. Ma le vie erano ingombre in modo da rendere la circolazione difficile, penosa tanto per le persone quanto per gli animali da tiro.

Una volta — se non erriamo — quando le vie cominciavano ad essere appena coperte di neve si vedevano schiere di spazzini municipali e di spazzini improvvisati lavorare per lo sgombero, in modo che la circolazione era meno faticosa.

In tutta la giornata di ieri invece non si vide una sola squadra organizzata per lo sgombero delle vie più frequentate; soltanto qualche povero spazzino municipale era alle prese con la neve per sgomberare le traverse delle strade. Per contro, abbastanza assidui nello sgombero dei marciapiedi erano i portinai o i servi delle case particolari comandati a questo servizio dai proprietari per evitare le multe che il Municipio applica senza misericordia a quei proprietari che non si attengono alle prescrizioni municipali.

Il lavoro di sgombramento è incominciato questa mattina, e procede nelle vie principali abbastanza incompletamente. Ed è strano e vergognoso che con tanti uccelloni tanti sfaccendati, che popolano le vie della città non si trovi un numero sufficiente di braccia per questo servizio, che è discretamente bene retribuito.

Intanto ieri non si poteva dare un passo senza assistere alla caduta di qualche persona o dei cavalli, causa questo ingombro di neve.

Le linee tranviarie della Società Belga sospesero ben presto il servizio della piazza Gran Madre di Dio a Porta Susa e di altre linee. Bastano sei o sette centimetri di neve a questa Società per sospendere subito il servizio, poco o nulla curandosi di sgombrare per proprio conto la neve.

Lodevole in [illegible] fu il servizio della Società Torinese, la quale attaccò due cavalli di rinforzo ad ognuno dei suoi carrozzoni, e con un carro speciale percorse le linee per togliere la neve dalle rotaie. Il servizio della Torinese, per quanto intralciato, durò per tutto l'orario.

Ieri sera i teatri erano spopolati, le vie erano deserte; per le ampie piazze si contavano sulle dita le persone; il silenzio regnava alto, misterioso. L'aspetto della piazza San Carlo era bellissimo, poichè la neve, illuminata dalla luce elettrica, disegnava bizzarramente il magnifico monumento di Emanuele Filiberto; i fanali, gli sporti delle case ed i larghissimi fasci di fili telefonici candidi parevano due enormi matasse di cotone su due ipotetiche mani che le facessero da arcolaio.

Piazza Solferino aveva un aspetto siberiano, piazza Carlo Felice un gioiello di zucchero, il lungo corso Vittorio Emanuele pareva una pittura del Delleani, piazza Castello un immenso dolce di panna montata, piazza Vittorio Emanuele I una landa della Lapponia.....

Insomma la nevicata di ieri cambiò totalmente la fisonomia della città rendendola vaga, bizzarra, panoramica. Ma ogni bel giuoco dura poco.

Stamane piove, e spira un po' di scirocco, perciò il vago spettacolo va scomparendo per far posto ad uno spettacolo di fango e di poltiglia, che rendono le strade orrendamente..... pelagose.

La nevicata di ieri e le ferrovie. — Nessuna fra le linee ferroviarie italiane venne fortunatamente interrotta dalla grande nevicata di ieri.

Per lo incontro, non è ancora giunto nella nostra città il corriere di Francia, nè si sa quando giungerà, essendo evidentemente interrotta, in qualche punto, la linea Parigi-Modane. Ma, a questo riguardo, non si hanno ancora più particolareggiate notizie.

Onorificenza. — Con decreto 3 corr. S. M. di *moto proprio* nominava a cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Enrico Pozzo, segretario al Ministero del tesoro, Direzione generale del Debito pubblico. Tale meritata distinzione, oltre che all'avv. Enrico Pozzo, torna ad onore dell'intero Comune di Canelli, ove la famiglia Pozzo ha la sua culla ed a cui diede numerosa schiera di persone distinte per ingegno e per pubbliche cariche. Al nuovo decorato porgiamo, anche a nome dei compaesani, i meritati elogi e gli augurii di brillante carriera.

Ancora della salute pubblica. — Ieri abbiamo rilevato qualche esagerazione alla quale si era abbandonato il corrispondente del *Secolo* telegrafando al suo giornale delle condizioni della salute pubblica a Torino. Ora quel corrispondente ci scrive una lunga lettera, che ci duole, per motivi di spazio, di non poter riferire. In sostanza egli sostiene che aumento di mortalità nei primi giorni di quest'anno c'è stato; e fin qui eravamo d'accordo; noi dicevamo soltanto che era esagerata la *intonazione* del telegramma, il quale poteva far credere ai lettori che qui a Torino si morisse come le mosche in fin d'autunno; e quanto al numero dei morti, che nel giornale era comparso **84**, dice il corrispondente trattarsi di un errore del proto, poichè egli aveva telegrafato **64**. Ecco soddisfatto il nostro debito d'imparzialità.

Scuole tecniche di San Carlo. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«La sera del 7 corr. gli insegnanti delle Scuole tecniche San Carlo, per maggiormente stringere quei vincoli di amichevole fratellanza che li uniscono fra loro, si riunivano a lieto simposio all'*Albergo di Prussia.*

«Intervenivano l'ispettore generale signor Garrone ragioniere Giacomo, il segretario cav. G. G. Serra, i consiglieri cavaliere professore Pasquale Negri, consigliere comunale, insegnante emerito, il cavaliere Giuseppe Migliore, presidente Associazione Generale degli operai, il signor Paparello Francesco.

«Alla simpaticissima riunione presiedette sempre la nota gaia. Era obbligo di tutti fare un discorso limitato da 2 a 5 minuti, e tutti ebbero parole d'affetto alla Istituzione, ai soci, agli ispettori, all'Amministrazione ed agli operai.

«Si spediva quindi un telegramma al presidente conte Tornielli a Nervi Ligure, e un saluto d'affetto al decano degli insegnanti, ingegnere prof. Giacomo.

«D'ogni discorso, in buon piemontese e con applauditissimo brindisi rimato, fece il riassunto il cavaliere prof. Pasquale Negri bevendo all'amicizia, lasciando al Comitato, fra l'applauso generale, di proporre che il Corpo insegnante s'affermasse, oltrecchè nel bene intellettuale, anche nel materiale dei bisognosi, coll'erogare i proventi di apposita colletta e delle rimanenze, in parti eguali, alla *Carità del Sabato* della *Gazzetta Piemontese* ed alla Cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino*.

«Rimettendo all'ottima *Piemontese* le lire quindici a lei spettanti, la ringrazio, il Corpo insegnante, del favore che gli fa d'essere di gentile intermediaria fra i bisognosi e il povero dono destinato loro dall'affetto di chi insegna nelle Scuole tecniche di San Carlo.

«*Pel Comitato:* BOSCHETTI MICHELANGELO».

— Noi abbiamo infatti ricevuto le L. 15, che abbiamo passate alla nostra *Carità del Sabato*. Ringraziamo perciò i bravi insegnanti delle Scuole tecniche San Carlo a nome dei tanti infelici cui perverrà il loro soccorso.

Ad un neo-cavaliere. — Appena avuto notizia, il 9 corr., dell'onorificenza testè accordata di *motu proprio* del Re al signor Demattei[s] dott. Carlo, comproprietario e direttore dello stabilimento Ferrato Lorenzo, gl'impiegati ed operai ivi addetti e la Società dei segatori meccanici, della quale il neo-cavaliere è presidente onorario, fecero a questi una bellissima dimostrazione.

Alle ore 6 1/2 la brava banda musicale *La Letizia*, diretta dal maestro signor Ammendoli G., precedeva una Commissione di impiegati ed operai dello stabilimento ed una della Società dei segatori con bandiera, e si recava a porgere al signor Demattei[s] le congratulazioni a nome di tutti.

Accolti con la squisita gentilezza che sempre ha distinto l'ottimo cav. Demattei[s], i primi gli presentavano un magnifico mazzo di fiori con un bellissimo nastro ed un album portante le firme degli impiegati ed operai dello stabilimento, mentre la Società gli offriva le insegne della onorificenza.

Dopo aver risposto con forbite parole di ringraziamento, il cav. Demattei[s] offrì dolci e vini alla comitiva, e rallegrati dai lieti concenti della banda *Letizia*, si passarono due ore in famigliari conversazioni.

Indi al suono di inni patriottici, impiegati, operai, consoci si ritirarono portando seco una gradita impressione delle gentili accoglienze ricevute dal festeggiato, che era commosso per la bella dimostrazione.

Un cavaliere d'industria. — Già da molto tempo un certo G. Maurizio, d'anni 62, servendosi della pubblicità delle quarte pagine dei giornali locali, faceva inserire nei medesimi avvisi riguardanti la ricerca di personale per una fabbrica di vetri, cioè: segretari, contabili, ecc., promettendo, naturalmente, lauti stipendi.

A questi chiari di luna, e con tante persone disoccupate, come ben si può immaginare, moltissimi furono quelli che scrissero o si presentarono al G. per essere occupati. Il messere conduceva i richiedenti in un locale fuori la Barriera di Francia, appositamente affittato, nel quale aveva posto qualche mobile e qualche macchina per la lavorazione dei vetri. Là discuteva coi poveri illusi sugli stipendi, assegnava le attribuzioni, dava loro il posto, ecc. ecc. Senonchè all'ultimo momento il G. faceva loro intendere che dovendo ancora ultimare l'impianto della fabbrica, per sua garanzia voleva coloro che quivi impiegava [illegible] che depositassero una certa somma, la quale variava dalle 100 alle 500 lire a seconda degli individui.

Il desiderio di essere impiegati, l'età del pseudo-principale, il locale o l'impianto della fabbrica, trassero in inganno molti, che sborsarono le richieste somme; ma dopo, per quanto sollecitassero di entrare definitivamente in carica, non poterono mai venire esauditi, chè il G., sempre con scuse, li teneva a bada. Ma ogni bel giuoco dura poco, e qualcuno dei truffati cominciò a spargere la voce dell'inganno cui erano stati vittime, dimodochè il fatto venne alle orecchie della Questura, la quale, fattasi persuasa di aver a che fare con un cavaliere d'industria, in quattro giorni lo traeva in arresto.

Il messere è un individuo pregiudicatissimo e ben conosciuto negli annali giudiziari, poichè ha passato almeno un terzo della sua vita nelle patrie galere, infatti, fra carcere e reclusorio ha già scontati, sempre per truffa, la bellezza di 29 anni. Scusate se è poco.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri sera nel Collegio Don Bosco in via Cottolengo, il ragazzo Nicola Giuseppe, d'anni 14, mentre lavorava presso una macchina in moto si lasciò prendere inavvertentemente la mano destra dagli ingranaggi di detta macchina riportando una ferita che è stata in seguito giudicata guaribile in giorni 12.

Chi ha perduto? — Ieri il signor Bellardi Luigi rinvenne un portamonete contenente una ventina di lire e lo consegnò alle guardie municipali alla stazione di Porta Nuova.

Che razza di amante! — La scorsa notte due guardie municipali accompagnarono certa Grisolo Caterina all'Ospedale di San Giovanni per essere medicata di alcune contusioni al ventre, che disse esserle state prodotte poco prima con calci dal suo amante sul corso Vittorio Emanuele. Dopo medicata, fu accompagnata a casa sua in via Melchior Gioia, N. 2. Che gioia di amante!

Brutti effetti di neve! — Il signor Visio Pietro, d'anni 38, scivolò e cadde a terra in via Roma, N. 34, davanti al suo negozio da pipe, e si fratturò il braccio destro. Alcuni amici suoi lo accompagnarono a casa.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Comizio Agrario di Torino. — Domani, venerdì 15, alle ore 8 1/2 pom., ottava conferenza: *La frutticoltura regionale italiana nel 1892 e sue [illegible]*; relatore il signor cav. prof. Amedeo Genesy. — *La Direzione.*

Associazione Universitaria. — Si pregano caldamente gli studenti universitari di tutte le Facoltà e di tutti i corsi a volersi trovare nei locali, gentilmente concessi, dell'Associazione Universitaria, sabato 16 corrente mese, alle ore 8 pom., onde decidere se e come si debba domandare una sessione straordinaria di esami. — *Molti studenti.*

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli di Torino. — Si rendono avvertiti i soci tutti che da oggi giovedì avranno luogo le elezioni per la nomina della Direzione per l'esercizio 1892, ed avranno termine domenica 17 corrente.

La sala sociale sarà aperta pei primi tre giorni (giovedì, venerdì, sabato) dalle ore 5 alle 10 pom., e domenica dalle 9 alle 12 meridiane.

Per poter prendere parte alle votazioni i soci devono essere al corrente nei pagamenti delle quote mensili. — *Per la Direzione:* Il segretario: Cunone.

Compagnia di mutuo soccorso dei cocchieri e palafrenieri. — Nulla l'adunanza 8 gennaio per mancanza di numero legale. Seconda convocazione all'assemblea ordinaria di domani venerdì 15, alle ore 8 1/2 pom., per il compimento della Direzione pel 1892. Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Fattorini di Banca e di commercio. — I soci sono pregati di intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 24 corr.

Società di mutuo soccorso fra Militari Alpini in congedo. — Adunanza straordinaria la sera del 16, alle ore 8 1/2. Preghiera di non mancare.

Associazione generale di M. S. fra ex-Reali Carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Domenica 17, alle ore 2 1/2 pom., assemblea ordinaria; ordine del giorno importantissimo.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B pari (impresa Cesari) — *La Walkiria*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Gringoire*, commedia. — *Il signor De Burbison*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastica-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Zeso*, ballo — *La gran via*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Carolinà*, schizzo drammatico — *'L birichin d'Turin*, comm.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I tutti castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rhaio-Sing ed Odiska, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Lizya e Lolly Delmar, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 13 gennaio 1892.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONIO: Serra Giorgio con Sandri Maria.

MORTI: Bossà Antonio, d'anni 29, di Torino. Nasari di Cainbiano contessa Caterina n. De Andreis, id. 50, di Torino, possidente.

Meurisi Teresa n. Mollini, id. 85, agiata.
Furnace Marianna, id. 93, di Faule, agiata.
Pastore Sabina n. Basolo, id. 78, di Saranna, agiata.
Delpero Giovanni, id. 59, di Moncalieri, carrettiere.
Bella Virginia n. Porro, id. 49, di Torino, agiata.
Massola Carlo, di Torino, cantoniere ferrovie.
Sesia Felicita, id. 80, di Cortazzone.
Daprel Maria n. Marenco, id. 78, di Bra, merciaia.
Negro Agnese n. Comino, id. 62, di Riborduno, sig.
Calosso Maria n. Molino, id. 61, di Vercelli, agiata.
Serra Felice, id. 77, di Casalborgone, maggiore a rip.
Marchisio Anna n. Maritano, id. 65, di Pinerolo.
Torrione Carolina, id. 11, di Torino.
Demusco Maria Maddalena, id. 40, di Bosa (Sardegna).
Boria Caterina n. Sasso, id. 45, di Torino, lavand.
Scrivano Paolina, id. 77, di Asti, agiata.
Pasquini cav. dott. Evasio, id. 79, di Calliano, med.
Guidotti Giuseppe, id. 20, di Susa, guardia dogan.
Barbero Marzit n. Bonanseo, id. 76, di Bricherasio.
Ghibello Giovanna, id. 63, di Biella.
Cavallo Eufrasia n. Viola, id. 56.
Prandi Francesco, id. 75, di Camerano Laughe, sg.
Silvetti Francesco, id. 81, di Asti, agiato.
Bormani Carolina n. Raybaud, id. 88, agiata.
Rossi Lorenzo, id. 84, di Torino, carbonaio.
Rubino Lucia, id. 59, di Primeglio.
Aleggo Teresa, id. 73, di Mazzalè, filatrice.
Basso Anna, id. 63, di Altessano, cuoca.
Carnino Francesco, id. 34, di Sant'Ambrogio, bracc.
Barobialla Angela, id. 64, di Bussolino, infermiera.
Aymo Paola, id. 78, di Torino, serventе.
Risso Giov., id. 71, di Cisterna d'Asti, contadino.
Grisoni Carlo, id. 60, di Torino, vellutaio.
Montalenti G., id. 74, di Caresano, ex-guardia camp.
Forzano Cat. n. Gallo, id. 53, di Caramagna, sarta.
Agnello L., id. 61, di San Mauro Torinese, lavand.
Galvagno Cat., id. 78, di Sommariva Bosco, cucitr.
Galliard Elisabetta, id. 81, di Torino, cucitrice.
Travaglio Carlotta, id. 45, di Torino.
Oberti Cristina, id. 57, di Torino, sarta.
Cornasco Gius., id. 48, di Settimo Torinese, negoz.
Anselmino Giacomo, id. 87, contadino.
Pusca Evasio, id. 60, di Casale Monferrato, fabbro.
Virano Maria, id. 78, di Ferrere d'Asti, lavandaia.
Calvo Antonio, id. 67, di Cortanze, contadino.
Pochintesta Ernesto, id. 82, di Stradella, pittore.
Caffaro Battista, id. 85, di Bricherasio, contadino.
Gillia Margh. Franc., id. 55, di Caravino, contad.
Finelli Domenico Maurizio, id. 49, di Ivrea, sarto.
Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 52, di cui a domicilio 39, negli ospedali 23. Non residenti in questo Comune 2.

— Nella nota del 12 corr. invece di Peyla Paolina, di Castellamonte, leggasi Monticelli Paolina n. Peyla.

Telegrammi particolari commerciali.

		12	13
PARIGI (sera), gennaio		12	13
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	56 50	55 90
» — per febbraio	»	56 40	56 50
» — per marzo-aprile	»	57 50	57 50
» — a 4 mesi da marzo	»	58 10	57 90
Mercato fermo.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 25	39 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 —	41 —
» a 4 mesi da maggio	»	42 80	42 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) gennaio		12	13
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	»	2,400	4,000
Importazioni	»	82,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 56/64	4 61/64
per febbraio-marzo	»	4 58/64	4 63/64
per aprile-maggio	»	3	5 3/64
per giugno-luglio	»	5 7/64	5 12/64
HAVRE (sera), gennaio		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,400	1,600
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	15,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera), gennaio		12	13
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rixs.	6 75	6 75
MARSIGLIA (sera) gennaio		12	13
Frumento — Importazioni	Quin.	2 739	4,405
» — Vendite	»	11,708	11,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
Mercato di NEW-YORK, gennaio.		12	13
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83 [illegible]
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 3/8	7 1/8
» » a New-Orleans	»	6 13/16	6 7/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	42,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	4000
» pel Continente	»	10,000	4000
Frumento rosso	D.	1 01 1/2	1 02 7/8
Grano turco	»	0 52	0 52
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair	C.	13 1/2	13 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 70	12 57
Zuccaro Mascabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Giuseppina Ormezzano-Sella

non è più.

Tra lagrime che non hanno conforto passava a vita migliore verso le ore otto pom. dell'11 corrente. Moglie affezionata, madre attiva e gentile, allevò, iniziando alla virtù, la numerosa prole.

Ed ora, che unico pensiero dei figli riconoscenti era quello di farle trascorrere una vita felice, scevra dalle cure della famiglia, a Dio piacque chiamarla a sè.

Cara ed amata non solo dalla propria figliolanza ma da tutti che l'avvicinarono, il cugino affettuosissimo si unisce all'immenso dolore dei figli, delle figlie e dei nipoti e le rende il meritato omaggio.

Disse il Poeta che dentro le urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro.

Placidissimo sarà quindi il sonno che dormirà la cara estinta, perchè sarà la sua tomba confortata del più sincero e copioso pianto.

Torino, 13 gennaio 1892.

c 426 ORMEZZANO GIO.

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Giovedì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7.56, tr. 5.00 — *Sant'Ilario vescovo.*
Venerdì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7.56, tr. 5.02 — *San Maurizio martire.*

Osservatorio di Torino. — 13 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 0,4 massima + 1,2
Min. della notte dal 14 — 0,5. Acqua caduta mm. 12,9.

Borsa di Genova 13 gennaio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	93 22	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 27	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1350 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	364 —	Nav. Gen. Italiana	291 50
Az. Ferr. Mediterr.	490 —	Raffin. Lig. L.	300 —
» Ferr. Merid.	[illegible] —	Sovvenz. p. imp^e	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 12	Rend. ungher. 4 0/0	91 11/16
» 3 0/0	95 22	Rend. spagn. ester.	00 00
» 4 1/2 0/0	105 72	Banca di sc. di Parigi	832 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 02	Banca Ottomana	560 7/8
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	279 50
Consolid. inglesi	95 13/16	Credito fondiario	1215 —
Obbl. Lombarde	312 25	Suez	2642 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Panama	22 50
Turco nuovo	18 72	Lotti turchi	70 50
Banca di Parigi	[illegible] 50	Ferr. Meridionali	610 25
Tunisino	500 —	Russo nuovo	70 15
Egiziano 6 0/0	480 —	Portoghese	31 3/8
Banca di Francia	4170 —		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 4 al 10 gennaio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 18 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 10 — Sanati 327 — Vitelli 292 — Suini 28 — Montoni, Pecore 51 — Capre 0 — Agnelli 301 — Capretti 0 — Totale 1754.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Romagnoli.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 00 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi e Manzi da 5 50 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 50 a 6 00 — Vacche e Soriani in genere da 3 00 a 4 50 — Suini da 8 25 a 10 00 — Montoni, da 5 00 a 0 00 — Agnelli da 8 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Osservazioni. — Animali macellati nel 1891 — Sanati 17,073 — Vitelli 51,260 — Buoi e Manzi 8876 — Tori 1..4 — Torelli e Moggie 231 — Vacche 307 — Maiali 8362 — Pecore, Montoni e Capre 6107 — Agnelli e Capretti 52,413 — Totale 122,003. (Nel 1890: 129,176).

CHIERI, 12 gennaio. — Frumento L. 21 25 — Segala 00 00 — Meliga 12 28 — Miglio 00 00.
Legna forte da 0 81 a 0 83 — Id. dolce da 0 10 a 0 20 — Fieno da 0 90 a 1 05 — Paglia da 0 38 a 0 42.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 40 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 20.

CASALE, 12 genn. — Grano L. 22 06 — Meliga 14 07 — Segala 14 91 — Avena 8 95 — Fagiuoli comuni 15 29 — Id. dell'occhio 19 85 — Fave 14 27 — Cool bia.. ..i 20 41 — Riso nostrano 35 66 — Fieno 1 75 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 47 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale della seta in Torino. 13 gennaio.

Organzino	colli 3	— K.	303 95
Trama	colli 3	— K.	301 93
Greggia	colli 2	— K.	194 74
Totale colli	8	— K.	[illegible] 55

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 121 — K. 11644 40

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (96)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

La Fougeraie bevette e raccontò; ma non aveva ancora parlato tre minuti che il più pallido dei due non era più lui. E tuttavia lo scudiere non aveva ancor detto una parola della sua padrona.

— Come! — mormorò l'avvocato che non sapeva ancora che la metà del disastro, — tu, alla tua età, immischiarti in così orribili cospirazioni!

— È il mio dovere?

— E la tua vita? Sai che se la regina madre potesse apprendere che hai prestato il tuo aiuto per favorire la fuga del duca di Vendôme....

— Mi biasimeresti, tu?

— Io ti ammiro; ma mi spaventi. E poi v'è una parola che non ho ben compresa; la parola: *dovere.* Qual dovere avevi tu a compiere coll'agire così temerariamente?

— Obbedivo alla mia padrona, che dirigeva tutto il complotto.

— Come! Quella signora mascherata?

— Che ha preso il tuo piccolo Aubain fra le sue braccia. Sì.

— Oh! lei! — fece di Bourdet.

— Che vuol dire? — domandò La Fougeraie.

— Senti, amico mio, non fidarti dei grandi, essi ci rovinano e se ne rimangono tranquillamente a godere. Eccoti affamato, errante, minacciato forse di morte, mentre la bella signora che hai servito è pacificamente a tavola o nel suo salotto.

— T'inganni, di Bourdet; la signora è in questo momento meno a suo agio di me. Ella ha per salotto il cavo di una siepe, per colazione qualche morra selvatica. E mentre io arrischio la mia testa ella arrischia, oltre la sua vita, il suo onore!

— Il suo onore!.... la sua vita!.... — esclamò di Bourdet. — Ma dove l'hai lasciata?

— A pochi passi di qui, dietro ad un gruppo di alberi, donde ella ci ode se Dio le ha conservato la forza di udirci.

— Ah! — fece di Bourdet mettendosi le mani nei capelli con gesto di disperazione. — Bisognerà dunque soccorrerla.

— Ho contato su te per ciò.

— Bisogna trovarle un asilo.

— Quale?

Di Bourdet tacque, rabbrividendo, agghiacciato fino alle ossa.

— Quale? — ripetè. — Siete inseguiti, non è vero?

— Una infinità di soldati son sparsi per la campagna in cerca del principe.

— Lo so. Il signor di Cadenet ce lo disse poco fa mentre si faceva colazione.

— Il signor di Cadenet è qui! — esclamò il disgraziato agli alberi la voce spaventata della contessa.

E nello stesso istante la povera signora apparve, pallida, vacillante, col volto smarrito.

Di Bourdet le corse incontro, le prese le mani e s'inchinò rispettosamente davanti a lei.

— Come! Anche qui troveremo qualcuno che ci conosca! — riprese Margherita. — Vedete bene, La Fougeraie, che siamo perduti, che non ci rimane più nessuna speranza di salvezza.

Lo scudiere gettò uno sguardo supplichevole all'amico, poi chinò il capo.

— Quale speranza potevate avere? — domandò di Bourdet interrogandoli entrambi cogli occhi.

— Oh! nulla, nulla — interruppe vivamente la contessa con un gesto significante per imporre silenzio allo scudiere.

— Comprendo, — disse di Bourdet, — e mi stupisco di non aver compreso prima. Mi perdoni, signora, sono un buon uomo; ma ho buon cuore se non ho lo spirito pronto. La vostra speranza ero io, non è vero? l'asilo che cercavate era la mia casa?

— No! no! — disse la contessa impallidendo.

— Sì, — disse La Fougeraie, — e, malgrado la generosità della signora contessa, debbo dirti che se tu ci manchi siamo morti.

— Ebbene, non sono qua? — esclamò di Bourdet facendo uno sforzo sovrumano per sorridere. — In quanto alla casa, non è lontana; se non ci fosse quel gruppo d'alberi potremmo vederla di qui.

— Signore, — disse la contessa, — se i nostri nemici ci trovassero in casa vostra, arrischiereste troppo!

— Ah! signora, credo dunque che abbia paura? D'altronde posso nascondervi bene.

— Avete già qualcuno che ci conosce: il signor di Cadenet.

— Lo credo, innanzi tutto, un galantuomo, e poi lo sfido ad indovinare che ella sia qui.

— Come farai? — domandò La Fougeraie.

— Una cosa semplicissima. V'introdurrò in casa di notte, facendovi passare dalla porta del giardino.

— Due persone son molte in una casa per rimanervi nascoste — disse la contessa, — Gli ospiti e i domestici....

— Ah! confesso che preferirei fosse soltanto una o una, — riprese di Bourdet, — perchè per maggior sicurezza bisogna che non mi confidi con nessuno, neppure coi miei figli.

— No! no! — disse Margherita.

— Con nessuno! — aggiunse La Fougeraie.

— Ebbene, miei poveri amici, scusi, signora, ho paura che due persone siano davvero ben difficili da tener nascoste in una casa dove tutte le porte sono sempre aperte. Ma ho un'idea, e tutto può aggiustarsi.

La Fougeraie strinse le mani al suo vecchio amico.

— È per la signora che t'imploro, — gli disse a bassa voce; — in quanto a me, non occupartene.

— Sei matto? Credi che se arrestassero te, lo scudiere, la tua padrona non sarebbe compromessa? Lasciami agire solo; adesso mi sono rialzato e avrò tutta la prudenza. Ecco ciò che faremo: appena cadrà la notte, la signora entrerà nel giardino; io avrò avuto cura di allontanar tutti, e l'accompagnerò io stesso nella camera che abitava la mia povera moglie. Là nessuno entra mai; è un luogo sacro. Tu, mio buon La Fougeraie, prenderai la barca e passerai nell'isolotto, dove troverai alloggio nella capanna del mio pescatore. Per otto giorni almeno te ne puoi star tranquillo perchè il pescatore è assente. Quanto tempo dovrete rimaner qui?

Margherita giunse le mani.

— Ah! signore, — ella disse, — se non ci fosse un pericolo terribile a partir sul momento, domanderei ora un cavallo per ritornare a Parigi.

— Ma troverebbe subito chi la fermerebbe per istrada, mentre invece domani o dopodomani, quando il duca sarà arrestato o che non s'avrà più speranza d'arrestarlo, tutta quella banda di sparvieri che s'aggira per la campagna si ritirerà.

— E domani sera — aggiunse La Fougeraie — quando tutti in casa tua saranno a letto, ad un segnale della signora, un suono di fischietto che conosco benissimo, ritornerò alla riva a raggiungerla. La sua cavalla sarà ben riposata, tu troverai un cavallo per me e partiremo per Parigi.

— Siamo intesi.

La contessa guardava con dolce interesse quella buona faccia di di Bourdet, che la soddisfazione di poter fare del bene rendeva raggiante.

— Soltanto, — ella disse, — di qui a questa sera il povero La Fougeraie sarà morto di fame.

— Bah! — fece lo scudiere, — lei è al sicuro e non ho più bisogno di nulla.

— La gioia raddoppia l'appetito, al contrario, — riprese di Bourdet, — ma è un male inevitabile. Se andassi adesso a cercar provvigioni non potrei farlo senza essere veduto, non fosse che da qualche contadino o guardiacaccia. Bisogna digiunare fino a stasera, non si può fare altrimenti. Appena farà notte verrò a cercare la signora; non ci vorrà molto. Frattanto mi occuperò per aver pronta la barca di La Fougeraie. Abbiate fiducia e tutto andrà bene.

Tutto andò benissimo perchè di Bourdet seppe prendere le sue misure.

(Continua).